

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Foto

INIZIATIVA “VOCI DI DONNE: LA SFIDA DELLA PARTECIPAZIONE”

TARANTO, 27 APRILE 2026



PUGLIA



TARANTO BRINDISI

Taranto, lunedì 27 aprile 2026, ore 9:30
Teatro Tarentum,
via Regina Elena, 124



Voci di donne: la sfida della partecipazione

INTERVENTI:

Luigi SPINZI

Segretario generale Cisl Taranto Brindisi

Valentina DONNO

Segretaria Cisl Puglia

Antonia CIFRONE

Cantante lirica

Francesca BOTTACCI

Gastronoma

Melissa MACI

Presidente Cantine “Due Palme”

Quartetto di fiati

Conservatorio statale di musica

“G. Paisiello” di Taranto

CONCLUSIONI:

Daniela FUMAROLA

Segretaria generale Cisl nazionale

COORDINATORE:

Fabio LIGONZO

Giornalista

Con la partecipazione:
della classe 3^a B es del Liceo
“Vittorino Da Feltre” di Taranto,
dei ragazzi dell’Istituto professionale
“Elsa Morante” di Crispiano e dei ragazzi
dell’IPSSEO “Mediterraneo” di Pulsano





LA SEGRETARIA REGIONALE CISL PUGLIA VALENTINA DONNO: CONTRATTAZIONE E PARTECIPAZIONE SONO I PILASTRI FONDAMENTALI PER LA CRESCITA DEL LAVORO FEMMINILE. SERVONO POLITICHE ORIENTATE AL WELFARE ED ALLA FORMAZIONE, CHIAVE DI VOLTA PER LO SVILUPPO DELLA PUGLIA





CONVEGNO "DUMPING CONTRATTUALE NEL TERZIARIO. PATOLOGIA ECONOMICA E SOCIALE DA CONTRASTARE"

BARI, 22 MAGGIO 2026



VEN HOTEL EXCELSIOR
22 VIA GIULIO PETRONI
BARI
MAG ORE 9.00



CISL
PUGLIA



DUMPING CONTRATTUALE NEL TERZIARIO

PATOLOGIA ECONOMICA E SOCIALE DA CONTRASTARE

INTERVENGONO:

Leonardo Piacquaddio - Segretario Generale
Fisascat Cisl Puglia

Luciana Di Bisceglie - Presidente Unioncamere
Puglia

prof. Raffaele Lagravinese - Università di Bari
Aldo Moro

Antonio Castellucci - Segretario Generale Cisl
Puglia

prof. Stefano Olivieri Pennesi - Dirigente Ispettorato
Nazionale del Lavoro

MODERA:

Lucia J. Iaia - Giornalista

CONCLUDE:

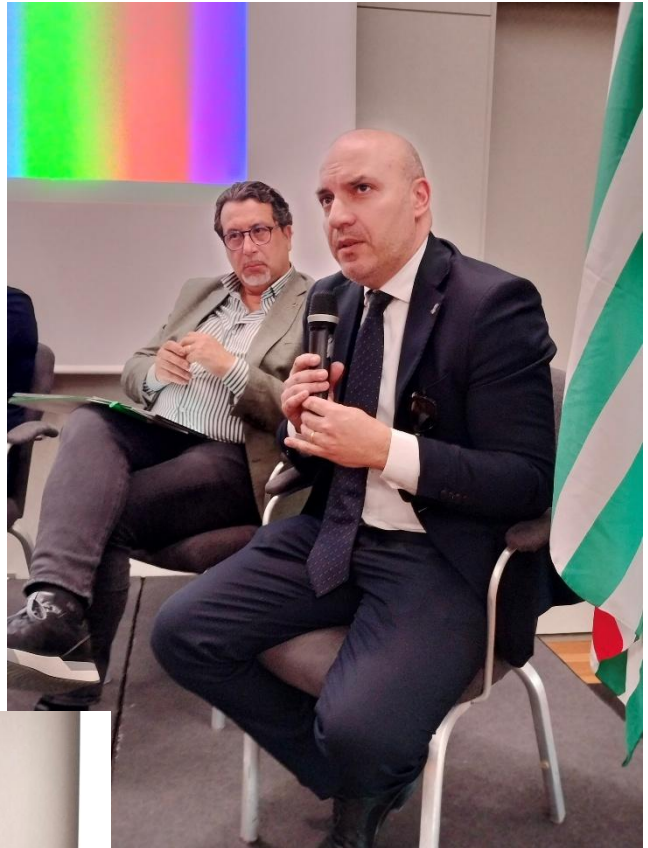
Vincenzo Dell'Orefice -
Segretario Generale Fisascat Cisl



IL SEGRETARIO GENERALE CISL PUGLIA ANTONIO CASTELLUCCI: PER LA CISL PUGLIA DIFENDERE IL LAVORO SIGNIFICA TUTELARE DIGNITÀ, QUALITÀ DELLA OCCUPAZIONE E FUTURO PERSONALE. IL DUMPING CONTRATTUALE IMPOVERISCE LAVORATORI E IMPRESE SANE. OCCORRE PUNTARE SUI CCNL DELLE ORGANIZZAZIONI COMPARATIVAMENTE PIÙ RAPPRESENTATIVE SUL PIANO NAZIONALE E, AL CONTEMPO, SVILUPPARE UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE NELLE AZIENDE POTENZIANDO LA CONTRATTAZIONE AZIENDALE, IN GRADO DI GARANTIRE UNA BILATERALITÀ ADEGUATA E UN WELFARE A SOSTEGNO DI LAVORATORI E DELLE LORO FAMIGLIE. SOLO COSÌ IL TERZIARIO PUÒ RESTARE MOTORE DI SVILUPPO E COESIONE SOCIALE E NON UN SETTORE DOVE LO SFRUTTAMENTO SIA UNA CONDIZIONE PURTROPPO DIFFUSA.











Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali



Istat -fiducia-delle-imprese-e-dei-consumatori-APRILE-2026.



Bankitalia Rapporto sullastabilità finanziaria aprile 2026



Istat contratti collettivi e retribuzioni contrattuali-GENNAIO_MARZO-2026_



Istat Nota-economia_maggio_2026



InnoTech Report 2026



Bankitalia relazione annuale rel_2025_sintes



La nuova via della logistica



cnel La contrattazione decentrata del settore privato n.41 2026



Commercio-con-lestero-e-prezzi-allimport



Conguntura flash maggio 26



Indagine congiunturale sul terziario



istat Rapporto-annuale-2026-Ebook



OCPI PNRR: crescita inchiodata allo zero virgola



ocpi-Piu di un quarto dei contribuenti italiani non versa I IRPEF



evoluzione demografica e servizi bancari



rapporto sussidiarietà e ...salute



rapporto avvocatura 2026



Istat i percorsi di v9ta delle generazioni



Verso sud quinta edizione



Verso sud Zes



iPRES 2024-2025-



AI: effetti su produttività e politiche a sostegno



istat prospettive per-leconomia-italiana



OCSE prospettive dell'economia



lavoro nero e caporalato



istaT Occupati-e-disoccupati-aprile-2026



Essere genitori oggi rapporto



Mef monitoraggio politiche coesione al 28.2.26



Airmap-Bari-L'evoluzione del fenomeno degli affitti brevi tra il 2017 e il 2024



Bankitalia l'economia della Puglia 2026



la previdenza complementare relazione 2026



economia italiana molta incertezza buoni fondamentali



XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

I DATI

Lavoro, al 70% irregolare in Puglia

STALLONE PAGINA 6

RAPPORTO ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO

Lavoro irregolare in Puglia al 70% Settore edilizio quello più a rischio

Sono state avviate 13mila ispezioni circa e oltre novemila sono risultate le aziende non a norma. Un quadro che desta preoccupazione fra i sindacati e gli stessi lavoratori

BEPPE STALLONE

📍 BARI

E' un quadro a tinte fosche quello che emerge dal «Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale per l'anno 2025» redatto dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Per quanto riguarda la Puglia, sono state avviate 12.878 ispezioni e il tasso di irregolarità delle 9.480 definite si attesta al 70,5%, in calo di 2,1 punti percentuali rispetto al 2024, una percentuale che è comunque al di sotto del dato nazionale che è pari al 74 per cento, ma non per questo meno preoccupante. La Puglia è comunque tra le prime in Italia per quanto concerne il lavoro irregolare. «Il settore dell'edilizia - afferma Antonio Castellucci, segretario regionale della Cisl Puglia - continua purtroppo a presentare il più alto tasso di irregolarità, pari al 74,8%, mentre il settore

agricolo fa registrare il valore percentuale più basso con un 56%». Fra situazioni irregolari e altre del tutto illegali, resta un quadro complessivo che desta non poche preoccupazioni per i sindacati e per gli stessi lavoratori. «Questi numeri non sono solo statistiche: rappresentano un problema urgente che il nostro sistema lavoro deve affrontare senza esitazione. Al di là del semplice dato numerico che andrebbe comunque rapportato alle ispezioni del singolo comparto e dalla rilevanza complessiva dello stesso - sottolinea Castellucci - rimangono l'entità di una situazione di irregolarità, se non di vera e propria illegalità, si pensi per esempio al caporalato, che supera abbondantemente la metà dei controllati e la necessità di interventi di particolare urgenza. Preoccupa, senza dubbio, la tipologia delle violazioni rilevate in materia di salute e sicurezza sul lavoro». Su un

totale, a livello regionale, di 8.674 irregolarità accertate, 877 riguardano il comparto agricolo, 1.361 l'industria, 2.916 l'edilizia e 3.520 il terziario. «Un dato che conferma come il fenomeno sia trasversale all'intero sistema produttivo pugliese, ma con una particolare concentrazione nei settori più esposti al rischio e alla precarietà». Anche la distribuzione territoriale delle violazioni evidenzia criticità diffuse: 3.020 riguardano la provincia di Bari, 1.075 la Bat, 956 Brindisi, 1.490 Foggia, 1.166 Lecce e 967 Taranto. «Numeri - sottolinea il segretario Castellucci - che restituiscono con chiarezza la dimensione di un'emergenza non più differibile e che impongono da subito il rafforzamento delle attività di prevenzione, vigilanza, formazione e partecipazione nei luoghi di lavoro. Ognuna di queste violazioni rappresenta un pericolo reale per la vita dei lavoratori e un'esposizione a rischi che potrebbero essere evitati».





Quello dell'edilizia il settore dove sono state riscontrate maggiori irregolarità

Brevi

Cisl Puglia

**Nel 2025 irregolarità
nel 70% delle
ispezioni sul lavoro**

Secondo il 'Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale per l'anno 2025', pubblicato dall'Ispettorato nazionale del lavoro, in Puglia sono state avviate 12.878 ispezioni. Il tasso di irregolarità delle 9.480 già definite si attesta al 70,5%, in calo di 2,1 punti percentuali rispetto al 2024. I dati sono forniti dalla **Cisl Puglia** il cui segretario generale, **Antonio Castellucci**, definisce numeri "in miglioramento", anche se "la realtà della nostra regione resta preoccupante, posizionandosi leggermente al di sotto della media nazionale ma comunque tra le prime in Italia per quanto concerne il lavoro irregolare". Secondo il documento, il settore dell'edilizia continua a presentare il più alto tasso di irregolarità, pari al 74,8%, mentre il settore agricolo fa registrare il valore percentuale più basso con un 56%. "Questi numeri non sono solo statistiche - prosegue Castellucci - ma rappresentano un problema urgente che il nostro sistema lavoro deve affrontare senza esitazione". Su un totale regionale di 8.674 irregolarità accertate, 877 riguardano il comparto agricolo, 1.361 l'industria, 2.916 l'edilizia e 3.520 il terziario. "Un dato - dice Castellucci - che conferma come il fenomeno sia trasversale all'intero sistema produttivo pugliese, ma con una particolare concentrazione nei settori più esposti al rischio e alla precarietà". Anche la distribuzione territoriale delle violazioni evidenzia criticità diffuse: 3.020 riguardano la provincia di Bari, 1.075 la Bat, 956 Brindisi, 1.490 Foggia, 1.166 Lecce e 967 Taranto. "Numeri - conclude il segretario generale - che restituiscono con chiarezza la dimensione di un'emergenza non più differibile e che impongono da subito il rafforzamento delle attività di prevenzione, vigilanza, formazione e partecipazione nei luoghi di lavoro. La sicurezza non è un costo. Deve far parte della cultura collettiva, deve essere la normalità e non la reazione emotiva di fronte agli incidenti sul lavoro".





Cisl Puglia

Nel 2025 irregolarità nel 70% delle ispezioni sul lavoro

Secondo il 'Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale per l'anno 2025', pubblicato dall'Ispettorato nazionale del lavoro, in Puglia sono state avviate 12.878 ispezioni. Il tasso di irregolarità delle 9.480 già definite si attesta al 70,5%, in calo di 2,1 punti percentuali rispetto al 2024. I dati sono forniti dalla Cisl Puglia il cui segretario generale, Antonio Castellucci, definisce numeri "in miglioramento", anche se "la realtà della nostra regione resta preoccupante, posizionandosi leggermente al di sotto della media nazionale ma comunque tra le prime in Italia per quanto concerne il lavoro irregolare". Secondo il documento, il settore dell'edilizia continua a presentare il più alto tasso di irregolarità, pari al 74,8%, mentre il settore agricolo fa registrare il valore percentuale più basso con un 56%. "Questi numeri non sono solo statistiche - prosegue Castellucci - ma rappresentano un problema urgente che il nostro sistema lavoro deve affrontare senza esitazione". Su un totale regionale di 8.674 irregolarità accertate, 877 riguardano il comparto agricolo, 1.361 l'industria, 2.916 l'edilizia e 3.520 il terziario. "Un dato - dice Castellucci - che conferma come il fenomeno sia trasversale all'intero sistema produttivo pugliese, ma con una particolare concentrazione nei settori più esposti al rischio e alla precarietà". Anche la distribuzione territoriale delle violazioni evidenzia criticità diffuse: 3.020 riguardano la provincia di Bari, 1.075 la Bat, 956 Brindisi, 1.490 Foggia, 1.166 Lecce e 967 Taranto. "Numeri - conclude il segretario generale - che restituiscono con chiarezza la dimensione di un'emergenza non più differibile e che impongono da subito il rafforzamento delle attività di prevenzione, vigilanza, formazione e partecipazione nei luoghi di lavoro. La sicurezza non è un costo. Deve far parte della cultura collettiva, deve essere la normalità e non la reazione emotiva di fronte agli incidenti sul lavoro".



Contro l'aumento Irpef la protesta dei sindacati «Paga solo il ceto medio»

Francesca SORRENTINO

Non bastano le rassicurazioni dell'assessore alla Sanità Donato Pentassuglia sulla possibilità di risparmiare i redditi fino a 28mila euro dall'aumento, ormai praticamente inevitabile, dell'aliquota Irpef per coprire il disavanzo della sanità regionale. Il dato di partenza accertato è che il buco prodotto dalle aziende sanitarie è di 349 milioni e 300mila euro. Questa la cifra da cui partire, dunque, per far quadrare i conti.

In attesa che la Regione convochi i sindacati per proseguire il confronto sulle misure in campo, le sigle hanno ribadito la propria contrarietà a questa ipotesi. Le prime stime diffuse sui costi che porterà l'aumento dell'aliquota Irpef per i contribuenti pugliesi preoccupano. Come spiega la segretaria della Cgil regionale Gigia Bucchi, mentre l'assessore Pentassuglia ha avviato a Roma il confronto con i tecnici del Ministero, «L'aggravio finirà per pesare soprattutto sui ceti medi. Affermare che l'aliquota sarà più alta per i redditi sopra i 50mila euro risponde a criteri di progressività, ma non modifica di molto la sostanza delle cose. In Puglia la percentuale di contribuenti sopra quella fascia di reddito è molto limitata, approssimativamente attorno al 5%. Significa che la gran parte dell'aggravio ricadrà su quei redditi al di sotto». Il reddito medio in Puglia è attorno ai 20mila euro, e per questa fascia «l'aumento della tassa di 500 euro l'anno pesa sicuramente molto di più dei 1500 euro che andrebbero a pagare i redditi oltre i 50mila».

Su posizioni simili anche la Uil Puglia: «Restiamo nettamente contrari all'aumento dell'addizionale Irpef regionale per coprire il disavanzo della sanità. Si tratta di una misura profondamente sbagliata

che, al di là delle stime sulla redistribuzione dell'aliquota tra le varie fasce di reddito, aggraverà ulteriormente un contesto socioeconomico già estremamente fragile», spiega il segretario generale Stefano Frontini. Gli ultimi dati previsionali sull'andamento dell'economia pugliese evidenziano un rallentamento della crescita regionale, confermando le difficoltà di un territorio che continua a fare i conti con salari e pensioni basse. «In questo quadro - prosegue Frontini - aumentare la pressione fiscale su lavoratrici, lavoratori e pensionati significherebbe colpire ancora una volta chi già sostiene il peso maggiore della crisi economica e dell'aumento del costo della vita. Il Governo nazionale ha individuato risorse importanti per sostenere la detassazione degli aumenti contrattuali, dando un segnale concreto a favore della tutela del potere d'acquisto, misura che in Puglia rischia di essere di fatto azzerata dall'aumento dell'addizionale. La Regione Puglia dovrebbe fare altrettanto, o forse avrebbe dovuto farlo prima: cercare soluzioni alternative che non ricadano direttamente sulle tasche delle persone».

L'idea di seguire altre strade è suggerita anche dalla Cgil Puglia: «Bisogna percorrere altre strade per il recupero delle risorse, tenendo quanto più possibile al riparo redditi da lavoro e pensioni. Ad esempio - propone la segretaria Bucchi - intervenendo anche sulle aliquote Irap, come hanno fatto altre regioni come l'Emilia Romagna, maggiorazioni possibili proprio in caso di deficit sanitario. E considerando l'aumento della stessa tassa decisa per banche e assicurazioni che porterà introiti maggiori. Sarebbe quanto meno singolare che in una Regione che sconta criticità legate a sanità territoriale, liste d'attesa, assi-

stenza sociosanitaria, si vada a chiedere ai cittadini di sostenere un aggravio di spese per servizi che sono ancora lontani dal garantire il diritto pieno e sostanziale alla salute».

La situazione che si sta delineando conferma anche per la Cisl regionale che il peso principale della manovra ricadrà soprattutto sui redditi medi e alti e su una parte significativa del lavoro dipendente e dei pensionati. «Come Cisl Puglia riteniamo giusto difendere il principio della progressività fiscale. Ma diciamo con altrettanta chiarezza che non possono essere sempre lavoratori dipendenti e pensionati a pagare il prezzo delle inefficienze, dei ritardi organizzativi, della mancata programmazione e della carenza di controlli che hanno segnato in questi anni il sistema sanitario regionale - spiega il segretario regionale della Cisl Antonio Castellucci -. Inoltre non si tratta solo di "come coprire il disavanzo", ma come evitare che questo deficit si riproduca ogni anno. Al presidente Decaro qualche settimana fa abbiamo chiesto, prima di ogni decisione, una seria e rigorosa revisione della spesa sanitaria, intervenendo con decisione sugli sprechi. Indispensabile è proseguire il confronto col Governo nazionale per un rifinanziamento della sanità pubblica. Bisogna peraltro intervenire per contenere la mobilità passiva migliorando la capacità di presa in carico dei pazienti nelle strutture pugliesi evitando sprechi a partire dalla spesa farmaceutica. Per far questo è necessario il massimo coinvolgimento delle parti sociali, riprendendo il protocollo su sanità e welfare sottoscritto il 2 maggio 2023, nella logica di salvaguardare il diritto universale alla salute senza comprimere ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie pugliesi, già fortemente colpite dall'aumento del costo della vita».



**HANNO
DETTO**



**Per i ceti medi
500 euro l'anno
sono un peso
molto elevato**

GIGIA BUCCI



**Si pensi anche
a come evitare
che il deficit
si riproduca**

ANTONIO CASTELLUCCI



**Si colpiscono
pensionati
e lavoratori già
provati dalla crisi**

STEFANO FRONTINI



La toppa sul buco

Sanità, il piano Decaro: 230 milioni dall'aumento Irpef **Cisl**: tagli gli sprechi. Centrodestra: pugliesi tartassati

A. COLUCCI, SERVIZI E UNA NOTA DI JORIO ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

CISL PUGLIA IL SEGRETARIO GENERALE **ANTONIO CASTELLUCCI**: «RIDURRE MOBILITÀ PASSIVA E SPRECHI. RIPRENDERE IL PROTOCOLLO SU SANITÀ E WELFARE DEL 2023»

«Sbagliato colpire dipendenti e pensionati Ora capire come non produrre altro deficit»

● **BARI.** «Da quanto sembra emergere il peso principale della manovra per far fronte al disavanzo nella sanità in Puglia dovrebbe ricadere soprattutto sui redditi medi e alti e su una parte significativa del lavoro dipendente e dei pensionati pugliesi», rammenta Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia, non senza sottolineare che «come **Cisl** avevamo denunciato il rischio di un incremento dell'addizionale Irpef nelle ultime consultazioni sui bilanci di previsione della Regione».

Quindi, la conseguente bocciatura. «Riteniamo sbagliato che il peso principale di questa manovra ricada su una parte significativa dei lavoratori dipendenti e dei pensionati pugliesi, soprattutto in una fase economica complessa, nella quale le famiglie stanno già subendo gli effetti dell'aumento dei prezzi e delle bollette - afferma -. Il peso delle inefficienze, dei ritardi organizzativi, dell'assenza di programmazione e della carenza di controlli adeguati che, in questi anni, hanno condotto la sanità pugliese verso una situazione di perenne deficit, non può ricadere ancora una volta sui cittadini e su quel ceto medio che finisce sistematicamente per sopportare i maggiori oneri fiscali».

La situazione della sanità in Puglia è estremamente critica, con un disavanzo stimato in oltre 300 milioni di euro. «Oggi, più che mai, la questione non è soltanto individuare le modalità con cui coprire per l'anno in corso questo deficit, ma soprattutto comprendere come evitare che si riproduca negli anni futuri», dice ancora, nel ricordare come nell'ultimo incontro svoltosi in Regione «abbiamo chiesto al presidente, Antonio Decaro, di avviare una rigorosa revisione della spesa sanitaria, intervenendo con decisione sui costi delle consulenze, sugli sprechi, sulle criticità organizzative e sui ritardi ac-

cumulati nel processo di informatizzazione del sistema sanitario regionale».

Ma non è tutto: «Abbiamo ancora chiesto di adottare queste misure concrete prima di assumere qualunque altra decisione, compreso un eventuale aumento dell'Irpef. Riteniamo inoltre necessario proseguire il confronto con il Governo nazionale per arrivare a un reale e necessario rifinanziamento della sanità pubblica». «Altri due elementi sui quali la **Cisl Puglia** ritiene prioritari intervenire riguardano, da un lato, la cosiddetta mobilità passiva, ossia la migrazione di cittadini verso altre regioni italiane per ricevere cure e prestazioni sanitarie, fenomeno che può essere contrastato rafforzando la capacità di presa in carico e la qualità delle strutture pugliesi; dall'altro, il contenimento degli sprechi, a partire dalla spesa farmaceutica, attraverso una programmazione più efficiente e controlli più rigorosi».

Castellucci ritiene necessario «il massimo coinvolgimento delle parti sociali». «Nel corso dell'incontro avvenuto lo scorso 8 aprile con l'assessore alla Sanità, Donato Pentasuglia - sostiene -, la **Cisl Puglia** ha avanzato alcune proposte operative concrete, fra le quali c'è quella di riprendere il protocollo su sanità e welfare del 2 maggio 2023, con l'obiettivo di salvaguardare il diritto universale alla salute senza comprimere ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie pugliesi».

«La **CISL Puglia**, come ribadito più volte nel corso di questi anni, conferma ancora una volta che aumentare le tasse non rappresenta la soluzione ai problemi della sanità regionale. Servono, invece, visione strategica, capacità di governo e, soprattutto, un metodo fondato sul confronto e sulla partecipazione», conclude il segretario generale.

[red.p.p.]





SANITÀ IN AFFANNO
Antonio Castellucci
segretario generale
Cisl Puglia

La toppa sul buco

Sanità, il piano Decaro: 230 milioni dall'aumento Irpef **Cisl**: tagli gli sprechi. Centrodestra: pugliesi tartassati

A. COLUCCI, SERVIZI E UNA NOTA DI JORIO ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

CISL PUGLIA IL SEGRETARIO GENERALE **ANTONIO CASTELLUCCI**: «RIDURRE MOBILITÀ PASSIVA E SPRECHI. RIPRENDERE IL PROTOCOLLO SU SANITÀ E WELFARE DEL 2023»

«Sbagliato colpire dipendenti e pensionati Ora capire come non produrre altro deficit»

● **BARI.** «Da quanto sembra emergere il peso principale della manovra per far fronte al disavanzo nella sanità in Puglia dovrebbe ricadere soprattutto sui redditi medi e alti e su una parte significativa del lavoro dipendente e dei pensionati pugliesi», rammenta Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia, non senza sottolineare che «come **Cisl** avevamo denunciato il rischio di un incremento dell'addizionale Irpef nelle ultime consultazioni sui bilanci di previsione della Regione».

Quindi, la conseguente bocciatura. «Riteniamo sbagliato che il peso principale di questa manovra ricada su una parte significativa dei lavoratori dipendenti e dei pensionati pugliesi, soprattutto in una fase economica complessa, nella quale le famiglie stanno già subendo gli effetti dell'aumento dei prezzi e delle bollette - afferma -. Il peso delle inefficienze, dei ritardi organizzativi, dell'assenza di programmazione e della carenza di controlli adeguati che, in questi anni, hanno condotto la sanità pugliese verso una situazione di perenne deficit, non può ricadere ancora una volta sui cittadini e su quel ceto medio che finisce sistematicamente per sopportare i maggiori oneri fiscali».

La situazione della sanità in Puglia è estremamente critica, con un disavanzo stimato in oltre 300 milioni di euro. «Oggi, più che mai, la questione non è soltanto individuare le modalità con cui coprire per l'anno in corso questo deficit, ma soprattutto comprendere come evitare che si riproduca negli anni futuri», dice ancora, nel ricordare come nell'ultimo incontro svoltosi in Regione «abbiamo chiesto al presidente, Antonio Decaro, di avviare una rigorosa revisione della spesa sanitaria, intervenendo con decisione sui costi delle consulenze, sugli sprechi, sulle criticità organizzative e sui ritardi ac-

cumulati nel processo di informatizzazione del sistema sanitario regionale».

Ma non è tutto: «Abbiamo ancora chiesto di adottare queste misure concrete prima di assumere qualunque altra decisione, compreso un eventuale aumento dell'Irpef. Riteniamo inoltre necessario proseguire il confronto con il Governo nazionale per arrivare a un reale e necessario rifinanziamento della sanità pubblica». «Altri due elementi sui quali la **Cisl Puglia** ritiene prioritari intervenire riguardano, da un lato, la cosiddetta mobilità passiva, ossia la migrazione di cittadini verso altre regioni italiane per ricevere cure e prestazioni sanitarie, fenomeno che può essere contrastato rafforzando la capacità di presa in carico e la qualità delle strutture pugliesi; dall'altro, il contenimento degli sprechi, a partire dalla spesa farmaceutica, attraverso una programmazione più efficiente e controlli più rigorosi».

Castellucci ritiene necessario «il massimo coinvolgimento delle parti sociali». «Nel corso dell'incontro avvenuto lo scorso 8 aprile con l'assessore alla Sanità, Donato Pentasuglia - sostiene -, la **Cisl Puglia** ha avanzato alcune proposte operative concrete, fra le quali c'è quella di riprendere il protocollo su sanità e welfare del 2 maggio 2023, con l'obiettivo di salvaguardare il diritto universale alla salute senza comprimere ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie pugliesi».

«La **CISL Puglia**, come ribadito più volte nel corso di questi anni, conferma ancora una volta che aumentare le tasse non rappresenta la soluzione ai problemi della sanità regionale. Servono, invece, visione strategica, capacità di governo e, soprattutto, un metodo fondato sul confronto e sulla partecipazione», conclude il segretario generale.

[red.p.p.]



OCCUPAZIONE

L'EMERGENZA SECONDO I DATI INAIL

CAPORALATO E SFRUTTAMENTO

Sono particolarmente radicati in alcune aree del territorio pugliese «Si può e si deve fare di più. Urge un vero patto sociale»

Puglia, lavoro insicuro violazioni oltre la soglia

Irregolare il 78% delle ispezioni. Castellucci: serve una regia regionale forte

GIANPAOLO BALSAMO

● Sette aziende su dieci non superano i controlli ispettivi di Inl, Inps e Inail.

Il rapporto annuale sulla vigilanza 2025 dell'Ispettorato nazionale del lavoro restituisce l'immagine di un sistema produttivo ancora segnato da diffuse violazioni in materia di lavoro, sicurezza e contribuzione.

Su oltre 157mila controlli avviati nel corso dell'anno, gli illeciti accertati sono stati 83.488, con un tasso di irregolarità pari al 74%. Un dato che diventa ancora più pesante se si guarda alle verifiche svolte dall'Inail: 6.664 irregolarità su 7.108 ispezioni, con una percentuale che sfiora il 94%. Numeri che raccontano non soltanto l'efficacia dell'attività ispettiva, ma soprattutto la persistenza di un fenomeno strutturale che attraversa comparti produttivi diversi, dall'edilizia al terziario, passando per industria e agricoltura.

Nel dettaglio, quasi 70mila delle 97.349 ispezioni definite nel 2025 hanno avuto esito irregolare. L'industria guida la classifica delle violazioni con il 74,1%, seguita dal terziario al 72,4% e dall'edilizia al 71,8%. Ancora più critico il fronte della sicurezza sul lavoro: oltre 89mila illeciti penali accertati, in au-

mento del 7,8% rispetto all'anno precedente. Carenze nella formazione, mancata sorveglianza sanitaria, valutazione dei rischi incompleta e lavoro nero restano le principali criticità, mentre superano quota 18mila i lavoratori trovati in condizioni irregolari.

Sul piano economico, l'attività di vigilanza ha consentito di recuperare oltre 245 milioni di euro di contributi previdenziali non versati e circa 15 milioni di premi assicurativi evasi.

Ma è guardando alla Puglia che il quadro assume contorni ancora più preoccupanti. Nella regione, infatti, il 78,2% delle ispezioni definite in materia di salute e sicurezza sul lavoro è risultato irregolare.

«Il dato pugliese consegna una fotografia netta: quasi otto ispezioni su dieci in materia di salute e sicurezza si concludono con esito irregolare», osserva **Antonio Castellucci**, segretario generale della **Cisl Puglia**. «Siamo di fronte a un problema strutturale che attraversa tutti i comparti produttivi», aggiunge, sottolineando come le differenze territoriali confermino la necessità di interventi mirati.

Lecce registra il dato peggiore con il 90,7% di irregolarità nelle ispezioni definite, seguita da Foggia con l'83,9% e Taranto con l'83,3%. Bari si ferma al 72,8%, la Bat al 74,7%, mentre Brindisi presenta l'incidenza più contenuta, pari al 56,5%.

«Da questi dati emerge un quadro territoriale che richiede necessariamente una forte regia regionale, accompagnata da piani territoriali ancora più mirati

ed efficaci», rimarca Castellucci.

Il segretario della **Cisl Puglia** lega il tema della sicurezza anche alla qualità complessiva del lavoro e alle fragilità sociali del territorio. «I dati sono assolutamente preoccupanti e dimostrano quanto sia urgente affrontare il tema del lavoro nel nostro Paese», afferma, pur riconoscendo che «gli ultimi interventi del Governo contengono elementi importanti e proposte avanzate dalla nostra Confederazione».

Tuttavia, per Castellucci, non basta agire sul piano repressivo. «La tutela del lavoro non può essere considerata soltanto un costo, ma deve essere riconosciuta come elemento fondante di un moderno sistema produttivo».

Nel ragionamento del sindacalista, la sicurezza resta strettamente connessa alla capacità della Puglia di trattenere giovani e competenze. «Il lavoro deve essere un luogo di dignità e tutela, non di rischio», insiste, ricordando come il tema coinvolga soprattutto donne e nuove generazioni in una regione che continua a fare i conti con calo demografico ed emigrazione intellettuale verso il Nord Italia e l'Europa. Castellucci richiama anche l'urgenza di rafforzare prevenzione e formazione continua, valorizzando il ruolo degli Rls (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) e degli Rlst (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale) e dando piena attuazione agli strumenti regionali già previsti.

Sullo sfondo restano fenomeni



come il caporalato e lo sfruttamento lavorativo, particolarmente radicati in alcune aree del territorio pugliese. «Si può e si deve fare di più», avverte il leader della **Cisl** regionale, indicando nella partecipazione tra istituzioni e parti sociali uno dei passaggi decisivi. «Serve un vero patto sociale, capace di condividere visione e obiettivi strategici, sostenere lo sviluppo e rafforzare coesione e qualità del lavoro».

Una richiesta che arriva mentre la Puglia, come il resto del Paese, si trova a gestire la sfida della transizione tecnologica e dell'intelligenza artificiale, con il rischio che innovazione e produttività continuino a scaricare il peso dei cambiamenti sui lavoratori più fragili.



EMERGENZA
Sette aziende su dieci non superano i controlli ispettivi di Inl Inps e Inail. È quanto emerge dal rapporto annuale sulla vigilanza dell'Ispettorato del lavoro



LAVORO SICURO Parla Antonio Castellucci segretario generale della **Cisl** Puglia

PUGLIA

La Regione sta per aumentare la tassa per i redditi da 28mila euro in sù. E intanto taglia i posti letto

Il governatore Decaro pronto alla stangata Il buco della sanità lo ripaga con l'Irpef

●●● Puglia in subbuglio per la stangata-Irpef in arrivo. La Giunta Decaro dovrebbe formalizzare l'aumento delle addizionali regionali per coprire il disavanzo sanitario da 349 milioni di euro. E già si paventa un incremento medio che va da 8 euro al mese (per chi dichiara oltre 28mila euro l'anno) fino a 100 euro al mese in più per i redditi più alti (per i contribuenti da oltre 130 mila euro l'anno).

Entro fine mese, infatti, il presidente della Regione, Antonio Decaro, dovrà firmare le delibere necessarie per ripianare il buco della sanità pugliese.

Da una parte si chiederanno risparmi alle aziende sanitarie e ospedaliere (nel nuovo ospedale Monopoli-Fasano, ad esempio, da giugno entreranno in funzione solo 125 posti letto rispetto ai 300 che erano stati annunciati). Ma dall'altra sembra ormai certo che tra i 210 e 230 milioni di euro dovrebbero essere recuperati con l'incremento delle addizionali regionali Irpef. E mentre paiono esclusi rincari per i due primi scaglioni di reddito (ossia quelli che vanno dai 15mila euro ai 28mila), per gli altri due le stime che circolano porterebbero ad aumenti consistenti. Per lo scaglione che va da 28mila a 50mila euro l'anno si teme un incremento dell'aliquota all'1,9 per cento, con un conseguente aumento dell'imposta da un minimo di 8 euro al mese a un massimo di 28

euro. Mentre per i redditi oltre i 50 mila euro l'incremento dell'aliquota potrebbe raggiungere il tetto massimo del 2,10 per cento, facendo scattare aumenti da 55 euro al mese (per chi ha un imponibile di 70mila euro all'anno) fino a ben 100 euro al mese (per chi dichiara oltre 130 mila euro all'anno). Una stangata contestata sia dai sindacati che dalla minoranza di centrodestra.

«Riteniamo sbagliato - ha dichiarato la **Cisl Puglia** - che il peso principale di questa manovra ricada su una parte significativa dei lavoratori dipendenti e dei pensionati pugliesi, soprattutto in una fase economica complessa, nella quale le famiglie stanno già subendo gli effetti dell'aumento dei prezzi e delle bollette».

Il capogruppo di FdI, Paolo Pagliaro, ha chiesto di discutere in Consiglio regionale (**sede nella foto**) le misure per ripianare il disavanzo sanitario: «Sarà un vero salasso. Ma non si possono aumentare le tasse nelle segrete stanze. Decaro deve venire nell'assemblea regionale e confrontarsi con i consiglieri di maggioranza e opposizione». I gruppi consiliari di Fdi, Lega e Forza Italia hanno chiesto anche di «istituire una commissione d'inchiesta su sprechi e inefficienze dei manager che hanno portato al rosso fisso in sanità». **RED. CRO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader della Cisl

Castellucci: «Preoccupati per l'aumento dell'Irpef regionale»

«La scelta dell'esecutivo pugliese di aumentare l'Irpef regionale rappresenta un segnale preoccupante» in quanto «le difficoltà economiche e sociali rischiano di scaricarsi ancora una volta sulle fasce più deboli della popolazione». Lo ha detto il segretario generale della Cisl Puglia, **Antonio Castellucci** nel corso del consiglio generale della Fai Cisl Puglia (guidata da Antonio La Fortuna) in cui si è discusso anche dell'inverno demografico e dell'aumento della disoccupazione, soprattutto femminile. «Lo sviluppo della Puglia - ha detto Castellucci - è frenato

dalle tante crisi che coinvolgono migliaia di lavoratori e interi territori, generando incertezza sociale ed economica e mettendo a rischio il futuro produttivo della regione».

Quindi la risposta non può che essere improntata sul confronto. «Dobbiamo rafforzare il dialogo sociale e costruire risposte condivise su sanità territoriale, assistenza sociale e tutela delle persone più fragili - co concludo Castellucci - c'è bisogno di una strategia di sviluppo che tenga insieme crescita economica, coesione sociale e qualità del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cisl Puglia

Aumento Irpef regionale scarica costi sui lavoratori

“La scelta dell'esecutivo pugliese di aumentare l'Irpef regionale rappresenta un segnale preoccupante” in quanto “le difficoltà economiche e sociali rischiano di scaricarsi ancora una volta sulle fasce più deboli della popolazione”. Lo ha detto il segretario generale della **Cisl Puglia**, **Antonio Castellucci** nel corso del consiglio generale della Fai **Cisl Puglia** in cui si è discusso non solo delle prospettive future della sanità pugliese ma anche dell'inverno demografico e dell'aumento della disoccupazione, soprattutto femminile. Lo sviluppo della Puglia, per il sindacato, è frenato dalle tante crisi che “coinvolgono migliaia di lavoratori e interi territori, generando incertezza sociale ed economica e mettendo a rischio il futuro produttivo della regione”. Il riferimento è alle vertenze dell'ex Ilva di Taranto e di Natuzzi ma anche alle “difficoltà dei comparti dell'automotive, della chimica e di numerose realtà dell'indotto industriale pugliese, che attendono ancora politiche industriali chiare e investimenti concreti”. È necessario, per la sigla sindacale, “rafforzare il dialogo sociale e costruire risposte condivise su sanità territoriale, assistenza sociale e tutela delle persone più fragili”. “La Puglia ha bisogno di una strategia di sviluppo che tenga insieme crescita economica, coesione sociale e qualità del lavoro”, ha continuato Castellucci. Il segretario generale della Fai **Cisl Puglia**, Antonio La Fortuna, ha invece sottolineato le criticità di agricoltura, pesca e della tutela dei boschi, per poi presentare il progetto Fai **Cisl Puglia** nei territori, una storia sindacale da rivivere evidenziando la necessità di “presidiare territori e aziende perché è lì che emergono i bisogni dei lavoratori perché non esiste futuro senza memoria e non esiste rappresentanza senza ascolto e senza partecipazione”.



IL CENTRODESTRA

«Inefficienze
scaricate
su lavoratori
e pensionati»

a pagina 3

Le reazioni

«Come la Fornero, piange e tassa Ma ora siano i pugliesi a ribellarsi» L'opposizione incita alla rivolta

Affondo del centrodestra. Gasparri: «Finita la festa, adesso la voragine»

Le forze sociali

Il no di tutti sindacati.
Sfumata la posizione
della Cgil che parla di
«scelta ineluttabile»

BARI Il presidente Antonio Decaro ufficializza l'aumento dell'Irpef per coprire il disavanzo della sanità del 2025 e in Puglia si scatena la polemica, tanto che dal centrodestra si incitano i pugliesi alla «rivolta». Anche i sindacati, dopo l'incontro tenuto ieri mattina con il governatore, si mostrano agitati sebbene con differenze. Da Uil la reazione più piccata: per il segretario generale Stefano Frontini «è inaccettabile che il confronto con le parti sociali si sia ridotto a una semplice informativa di una decisione già assunta». Contesta il metodo ma anche il merito perché «la misura scarica ancora una volta il peso delle inefficienze su lavoratrici e lavoratori, pensionate e

pensionati, che quel peso non lo hanno creato». Dura anche la posizione del segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, per il quale le responsabilità del disavanzo sono «maturate nel corso degli anni, sia sul piano politico sia su quello manage-

riale. Non basta coprirlo. Serve superare definitivamente un modello di governance che, nei fatti, si è dimostrato inadeguato».

La segretaria generale Cgil Puglia, Gigia Bucci, che «prende atto dell'ineluttabilità dell'intervento fiscale» per evitare che il sistema vada al collasso, con un richiamo alla «responsabilità di governare la spesa, con un costante monitoraggio e con conti che devono viaggiare di pari passo ai servizi».

Differente, si diceva, è il clima politico. Dardi infuocati arrivano dal centrodestra. A cominciare dal gruppo di Fdi che sul tema ha portato avanti una battaglia quotidiana e che, ora, rispolvera le lacrime dell'ex ministra Elsa Fornero: «Decaro - dicono i meloniani - come Fornero quando annunciò piangendo la riforma delle pensioni, ha scaricato la colpa sull'aumento dei costi. Incrementi che renderebbe insufficiente la quota nazionale riversata alle Regioni dal governo». Piuttosto la responsabilità, dice Fdi, è di una gestione «troppo allegra, con assunzioni clientelari, appalti truccati, sale operatorie inaugurate e mai utilizzate. Sui direttori generali - concludono

- sarà come il film 'Il Gattopardo': tutto cambia perché nulla cambi davvero».

Il gruppo di Forza Italia incita i pugliesi alla rivolta contro una manovra «vergognosa». «Non bastano più le nostre proteste - dicono i consiglieri azzurri - è necessario che siano i pugliesi a ribellarsi». La responsabilità del disavanzo, spiegano, non è nel sotto-finanziamento nazionale, piuttosto in uno «sperpero di soldi pubblici a botte di clientele mentre si sono ridotti i servizi ai cittadini».

Anche il senatore forzista Maurizio Gasparri, ieri in Puglia per appuntamenti elettorali, ha parlato di una «voragine determinata dalla sinistra» pugliese: «Finita la festa, gabbato lo santo», dice parlando di un potere gestito in «maniera spregiudicata e nella totale impunità giudiziaria». Affatto convinto che la mano-



LE REAZIONI

Maggioranza in soccorso e opposizioni all'attacco «Pagano solo i cittadini»

I partiti di governo sostengono le scelte e attribuiscono le colpe ai tagli delle risorse a livello centrale. La minoranza parla di «vent'anni di mala gestione». **Cisl** e Uil contrari alla manovra

📍 BARI

La conferenza del presidente Decaro e la cura illustrata per tirare fuori la sanità pugliese dal deficit dei conti hanno causato una cascata di commenti e prese di posizione, con la maggioranza che viene in soccorso del governatore e l'opposizione che attacca per la malagestione, portata avanti da quasi vent'anni nella sanità pugliese. «Il disavanzo non è una questione che riguarda solo la Puglia, ma interessa tutte le regioni italiane, comprese quelle amministrate da anni dal centro-destra, considerate da sempre di eccellenza. La verità è una sola ed è certificata dalla Corte dei Conti: nel 2025 la spesa sanitaria è stata di 141,5 miliardi di euro, mentre i fondi dello stato sono stati pari a 136,5 miliardi di euro, generando un buco di 5 miliardi». Così il gruppo del Movimento Cinque stelle alla Regione, a proposito del deficit sanitario pari a 349 milioni di euro, per l'anno 2025, e delle misure relative alla copertura illustrate dal presiden-

te Decaro che comprende l'aumento dell'Irpef. Fanno eco le parole del gruppo di maggioranza «Per la Puglia»: «La scelta del presidente Decaro va in una direzione ben precisa. L'addizionale regionale Irpef resterà invariata allo 0,1% per i redditi fino a 15 mila euro. Il 72,5% dei contribuenti pugliesi subirà un impatto nullo o contenuto», stesse tonalità vengono usate dal gruppo regionale del Pd: «La Puglia non vive in una bolla isolata. La crisi del finanziamento sanitario è un'emergenza nazionale. È una tempesta che sta colpendo tutte le Regioni, senza distinzione di colore politico. La differenza è che in Puglia abbiamo scelto di agire subito per non tagliare i servizi» soprattutto evidenziano i dem: «Non c'è alcuna stangata. Al contrario, abbiamo tutelato le fasce più basse. Per oltre il 32% dei contribuenti, ovvero tutti coloro che hanno un reddito fino a 15 mila euro, l'impatto della manovra è pari a zero».

Per il gruppo «Prossima»: «La sanità pubblica si difende con i finanziamenti, non con gli slogan».

Le opposizioni

«Continua il tentativo di scaricabarile di Antonio Decaro, nei confronti del governo nazionale. Ma, come si suol dire, sbagliare è umano, perseverare è diabolico: non comprendere che una gestione più attenta di questi oltre 20 anni della Regione avrebbe evitato tutto questo è un errore grave», sostiene il presidente in Regione del gruppo Misto, Luigi Lobuono. Sarcasmo da Fratelli d'Italia: «La discontinuità di fatto c'è stata: ma a danno di Antonio Decaro, ma soprattutto dei pugliesi. Sarà, infatti, Decaro il presidente che mette le mani nelle tasche dei pugliesi. Il suo predecessore Michele Emiliano, che quel deficit ha prodotto, non lo aveva fatto. Che beffa per «il povero» Decaro, ma che beffa per tutti quei pugliesi che non solo lo hanno votato, ma che non sapranno mai chi sono i veri responsabili».

Per Forza Italia, invece:

«Non bastano più le nostre proteste, è necessario che siano i pugliesi a ribellarsi. Il buco nei conti da 349 milioni di euro è il frutto della gestione che Decaro ha condiviso con Emiliano».

I sindacati

Posizione critiche sono state espresse dalle organizzazioni sindacali. E se la Cgil chiede «di salvaguardare il personale sanitario, garantire i livelli di assistenza, contrastare la mobilità pas-

decisivo sugli sprechi», la **Cisl Puglia** esprime critiche alla decisione di Decaro: «Siamo totalmente contrari all'aumento dell'addizionale regionale Irpef che aggrava le difficoltà dei contribuenti pugliesi e pesa innanzitutto su lavoratori e pensionati». Toni forti anche dalla Uil, attraverso il segretario generale, Stefano Frontini: «La decisione della Regione Puglia di aumentare le aliquote Irpef per coprire il disavanzo della sanità regionale è una scelta che contestiamo con fermezza, sia nel metodo sia nel merito». **RED.POL.**





La sede dell'assemblea regionale in via Gentile a Bari

I sindacati Cisl e Uil: «Tasse inaccettabili» Cgil: per i cittadini servizi non all'altezza

■ Sulla manovra fiscale di Antonio Decaro le reazioni dei sindacati sono di taglio differente. La Cgil smussa i toni polemicici: «È evidente che la tenuta dei conti deve viaggiare di pari passo con la qualità del servizio erogato. Nonostante il formale raggiungimento dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), la percezione dei cittadini pugliesi sul funzionamento della sanità resta critica. Se il sistema regge e oggi garantisce ancora standard accettabili, lo si deve esclusivamente allo straordinario sforzo quotidiano di medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, ma questo non basta più». Il sindacato di Gigia Bucci chiede di proseguire sulla strada del confronto costante e assicura che «vigilerà e monitorerà passo dopo passo l'attuazione del Piano. Il risanamento del deficit deve passare dall'efficientamento della spesa e dalla lotta agli sprechi, mai dal sacrificio del personale, da altri incrementi delle tasse, o dalla negazione

Per la Cisl Puglia «l'aumento dell'addizionale regionale Irpef, confermato dal presidente Decaro, aggrava le difficoltà dei contribuenti pugliesi e pesa innanzitutto su lavoratori e pensionati, sui quali grava già gran parte del carico fiscale». «Ancora una volta - è spiegato in una nota - rischiano di essere proprio loro a

pagare il prezzo di una gestione sanitaria le cui criticità la Cisl Puglia denuncia da anni, anche nell'ambito delle consultazioni annuali sul bilancio di previsione regionale. Per troppo tempo non si è intervenuti con la necessaria determinazione e responsabilità».

«La decisione della Regione Puglia di aumentare le aliquote Irpef per coprire il disavanzo della sanità regionale è una scelta che contestiamo con fermezza, sia nel metodo sia nel merito»: questa la linea del segretario generale della Uil Puglia, Stefano Frontini. «Sul piano del metodo - afferma - riteniamo inaccettabile che il confronto con le parti sociali si sia ridotto a una semplice informativa che ci ha di fatto messi davanti a una decisione già assunta, senza alcuna reale possibilità di discussione o condivisione. Un tema così delicato, che incide direttamente sulle condizioni economiche di centinaia di migliaia di cittadini pugliesi, avrebbe piuttosto richiesto un confronto preventivo serio e trasparente». «Nel merito - continua Frontini - ribadiamo la nostra netta contrarietà a una misura che scarica ancora una volta il peso delle inefficienze e del disavanzo sanitario su lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, che quel buco certo non lo hanno creato, anzi lo subiscono con un sistema sanitario non all'altezza».

[redpp]



I lavoratori

I sindacati chiedono trasparenza e più risorse per evitare nuovi tagli

Si accende il confronto in Puglia dopo l'annuncio dell'aumento dell'addizionale regionale Irpef deciso dalla Regione per coprire il disavanzo sanitario 2025, stimato in circa 349 milioni di euro. Le organizzazioni sindacali, pur con posizioni differenti, hanno espresso forte preoccupazione per il peso della manovra sui cittadini e per le condizioni della sanità regionale.

La Cgil Puglia ha evidenziato come il deficit sia legato soprattutto al sottofinanziamento del Fondo sanitario nazionale. Secondo il sindacato, a fronte di un aumento reale dei costi del 4%, la copertura statale nel 2025 si sarebbe fermata all'1%, contribuendo in modo decisivo all'attuale squilibrio dei conti. «Il sistema sanitario pugliese rischia il collasso senza interventi immediati», sottolinea la Cgil, che pur prendendo atto dell'inevitabilità dell'intervento fiscale per evitare il tracollo dei conti, ha chiesto che «il peso del risanamento non ricada sulle fasce sociali più deboli». Il sindacato ha inoltre insistito sulla necessità di difendere la qualità dei servizi e valorizzare il personale sanitario. «La sanità pugliese regge grazie allo sforzo quotidiano di medici, infermieri e operatori amministrativi», rimarca la Cgil, indicando tra le priorità la lotta agli sprechi, la riduzione delle liste d'attesa, lo stop ai blocchi del turn over e il contrasto alla mobilità passiva, che continua a spingere molti pugliesi a curarsi fuori regione. La richiesta finale è quella di mantenere aperto il confronto con le parti sociali e di ottenere dal Governo nazionale risorse adeguate per gli anni futuri.

Posizione netta anche da parte della Cisl Puglia, che si è detta fermamente contraria all'aumento dell'Irpef regionale. «Ancora una volta il peso della crisi sanitaria rischia di gravare soprattutto su lavoratori e pensionati, già schiacciati dal caro vita», denuncia il sindacato. La Cisl ha ricordato di aver segnalato da anni le criticità

della gestione sanitaria pugliese, sostenendo che per troppo tempo non si sarebbe intervenuti con sufficiente determinazione.

Pur prendendo atto delle motivazioni illustrate dal presidente Decaro e dell'assenza, nell'immediato, di alternative praticabili all'incremento fiscale, la Cisl ha chiesto «un cambio di passo nella governance sanitaria regionale». Tra le richieste avanzate figurano la nomina dei nuovi direttori generali delle aziende sanitarie, un sistema stabile di monitoraggio e un confronto continuo con le parti sociali. Il sindacato ha inoltre ribadito l'urgenza di affrontare emergenze come la carenza di personale, le lunghe liste d'attesa, le difficoltà nel pronto soccorso e i servizi insufficienti soprattutto nei territori e durante la stagione estiva.

stato duramente la decisione della Regione, criticando sia il metodo sia il merito del provvedimento. Secondo il sindacato, il confronto con le parti sociali si sarebbe limitato a una semplice informativa, senza una reale possibilità di discussione preventiva su una misura destinata ad avere un forte impatto economico su centinaia di migliaia di cittadini pugliesi. «Il confronto con le parti sociali non può ridursi a una semplice comunicazione», attacca la Uil. Nel merito, il sindacato ha ribadito la propria contrarietà a una scelta che, a suo giudizio, «scarica sui cittadini il costo delle inefficienze della sanità». La Uil teme inoltre che l'aumento della fiscalità locale possa vanificare i benefici ottenuti con i rinnovi contrattuali e con le misure di riduzione del cuneo fiscale. «Non basta aumentare le tasse: servono efficienza, controlli e lotta agli sprechi», conclude il sindacato, chiedendo un piano fondato sulla razionalizzazione della spesa e su una gestione più efficace della sanità pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brevi

Cisl Puglia

"Serve una rete stabile tra scuole, istituzioni e associazioni per attività estive"

Cisl Puglia con Cisl Fp e Cisl Scuola Puglia lanciano un appello a Regione Puglia ed enti locali affinché "si istituisca immediatamente una rete strutturata e permanente tra istituzioni, scuola e terzo settore" per "trasformare i progetti estivi in reali opportunità di inclusione sociale, continuità educativa e stabilità occupazionale, superando una frammentazione non più tollerabile". "In presenza di bisogni educativi e sociali sempre più complessi, considerato il disagio che oggi vivono le giovani generazioni e le loro famiglie, - si legge in una nota - chiediamo alla Regione Puglia di farsi carico di una programmazione condivisa capace di mettere a sistema competenze, risorse professionali e finanziamenti". "Le scuole pugliesi - secondo il sindacato - non possono svolgere un ruolo passivo di fronte al problema della gestione del 'tempo estivo', ma devono essere parte attiva nella gestione della progettualità, rendendo flessibili tempi e spazi per inserire le attività estive in una visione pedagogica d'insieme". Per Cisl Fp e Cisl Scuola Puglia, "i centri estivi inclusivi, aperti a tutti i minori, devono diventare veri presidi di comunità educante, dove non solo si sostengono le necessità delle famiglie, ma si garantiscono continuità educativa ai ragazzi e stabilità occupazionale agli operatori". La Cisl chiede, quindi, alla Regione Puglia la istituzione di tavoli permanenti regionali, coinvolgendo gli assessorati interessati (Welfare, Lavoro, Politiche scolastiche), l'Ufficio scolastico regionale, le rappresentanze delle scuole paritarie, il terzo settore, le organizzazioni sindacali e le associazioni delle famiglie e della disabilità. La richiesta è, in secondo luogo, di una "messa a sistema dei fondi: le risorse economiche esistono e vanno centralizzate in una regia unica".



L'appello di **Cisl Puglia**, **Cisl Fp** e **Cisl Scuola** alla Regione

Scuole aperte d'estate, inclusione e lavoro

Cisl Puglia con **Cisl Fp** e **Cisl Scuola** Puglia lanciano un forte appello a Regione Puglia e ad enti locali affinché si istituisca immediatamente una rete strutturata e permanente tra istituzioni, scuola e terzo settore. L'obiettivo è trasformare i progetti estivi in reali opportunità di inclusione sociale, continuità educativa e stabilità occupazionale, superando una frammentazione non più tollerabile. Troppo spesso, infatti, Comuni, ambiti territoriali, scuole e cooperative operano senza un coordinamento stabile, senza un progetto condiviso. Il risultato è che molte risorse economiche destinate ai servizi educativi e inclusivi non vengono utilizzate pienamente o, peggio ancora, rischiano di tornare indietro, disperdendo occasioni importanti sia per i ragazzi sia per i lavoratori del settore. In presenza di bisogni educativi e sociali sempre più complessi, considerato il disagio che oggi vivono le giovani generazioni e le loro famiglie, chiediamo alla Regione Puglia di farsi carico di una programmazione condivisa capace di mettere a sistema competenze, risorse professionali e finanziamenti. In un contesto così complesso si rende necessaria un'azione sinergica che vede la collaborazione di tutte le componenti coinvolte nella progettazione/realizzazione del progetto, nel rispetto della scelta autonoma delle istituzioni scolastiche e dei vari step legati alla colle-

gialità.

Le scuole pugliesi, senza alcun dubbio, non possono svolgere un ruolo passivo di fronte al problema della gestione del "tempo estivo", non possono limitarsi a divenire semplici luoghi ospitanti, ma devono essere parte attiva nella gestione della progettualità, rendendo flessibili tempi e spazi e integrando l'offerta del "Piano estate" con i bisogni specifici delle comunità locali per inserire le attività estive in una



visione pedagogica d'insieme che si colleghi a tutte le attività, salvaguardando le prerogative contrattuali del personale scolastico e non. Un progetto coordinato che, così, vedrebbe realizzata la continuità lavorativa di educatori professionali e assistenti specialistici per gli alunni con disabilità; lavoratrici e lavoratori che da oltre vent'anni vivono una precarietà strutturale legata al calendario scolastico. È impensabile che centinaia di professionisti qualificati interrompano l'attività lavorativa proprio mentre i territori hanno maggior bisogno di servizi educativi e inte-

grativi. Per **Cisl Fp** e **Cisl Scuola** Puglia, i centri estivi inclusivi, aperti a tutti i minori, devono diventare veri presidi di comunità educante, dove non solo si sostengono le necessità delle famiglie, ma si garantiscono continuità educativa ai ragazzi e stabilità occupazionale agli operatori. La Cisl chiede, quindi, alla Regione Puglia un cambio di passo radicale basato su due pilastri: istituzione di tavoli permanenti regionali per superare la logica dei tavoli occasionali e frammentati su base provinciale, coinvolgendo gli assessorati interessati (Welfare, Lavoro, Politiche scolastiche), l'Ufficio scolastico regionale, le rappresentanze delle scuole paritarie, il terzo settore, le organizzazioni sindacali e le associazioni delle famiglie e della disabilità. Per la **Cisl Puglia** non è più tempo di interventi

tampone: spetta alla Regione Puglia far partire una vera co-progettazione territoriale che metta fine allo spreco di fondi pubblici e dia risposte concrete a famiglie e lavoratori. La richiesta è, in secondo luogo, di una messa a sistema dei fondi: le risorse economiche esistono e vanno centralizzate in una regia unica. La Regione deve coordinare i finanziamenti del Piano estate, il Fondo nazionale per le attività socioeducative (60 milioni di euro), i fondi regionali per la conciliazione vita-lavoro, le risorse del Fse+ 2021-2027, i Piani sociali di zona e i fondi Pnrr.



centro delle politiche di sviluppo, combattendo il dumping contrattuale e facendo riferimento ai contratti sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative". In questo quadro decisiva è anche la legge sulla partecipazione, approvata il 15 maggio 2025, che dà attuazione all'articolo 46 della Costituzione che riconosce ai lavoratori il diritto di partecipare alla gestione delle imprese.

"Questa norma ha rappresentato una svolta culturale – conclude Castellucci –. Adesso è il momento di declinarla in realtà concreta, e di applicarla nei diversi contesti lavorativi coinvolgendo in modo attivo le lavoratrici e i lavoratori nei processi decisionali e puntando a relazioni industriali più moderne".



In foto,
Antonio Castellucci,
segretario generale
della **Cisl Puglia**



Speciale ECONOMIA PUGLIA 2026

CISL PUGLIA

La Puglia non cresce più, la Cisl lancia l'allarme lavoro

Industria in affanno, non si ferma la fuga dei giovani. Il Segretario Castellucci: "Subito un patto sociale con le istituzioni per invertire la rotta"

I NUMERI sull'occupazione in Puglia, pubblicati da Istat e riferiti al 2025, confermano quanto il territorio sia ancora esposto a forti criticità, caratterizzato da dati economici in chiaroscuro e da una costante perdita di popolazione. Nella fascia di età fra 15 e 64 anni il tasso di occupazione si attesta infatti al 51%, in lieve flessione rispetto al 51,2% del 2024, mentre il tasso di disoccupazione – nella stessa fascia di età – sale al 10,3%, contro il 9,5% dello scorso anno. Preoccupante è anche la condizione dei Neet (giovani tra 18 e 29 anni che non studiano, non si formano e non lavorano), fra i quali il tasso di disoccupazione si attesta a oltre il 20%. Quanto al tasso di inattività, fra 15 e 64 anni, è al 43,2% (nel 2024 era del 43,5%), un valore superiore rispetto alla media nazionale (33,3%). In questo quadro la provincia di Taranto è maglia nera con il 51,9% di inattivi fra 15 e 64 anni, seguita dalla Bat (50,5%), Brindisi (43,7%), Foggia (42,2%), Lecce (39,8%) e Bari (39,3%). "Sono dati che destano allarme confermando quanto il territorio non sia riuscito a compiere il salto di qualità più volte auspicato", commenta **Antonio Castellucci**, segretario generale della **Cisl Puglia**.

"La regione risente ancora di una crescita non strutturale, di un'occupazione fragile, della fuga di troppi giovani, di una profonda crisi demografica. Occorre un tempestivo cambio di passo, che chia-

ma il nuovo governo regionale ad azioni concrete con una stretta collaborazione fra istituzioni, parti sociali e territorio, attraverso un vero 'patto sociale'".

L'economia pugliese, nel corso del 2025, ha mostrato segnali di rallentamento, oggi più evidenti alla luce delle vicende internazionali, dell'inflazione galoppante e della fine del Piano nazionale di ripresa e resilienza che, negli anni passati, aveva dato slancio ad alcuni settori dell'economia. Se tra il 2014 e il 2023 il Pil regionale era cresciuto del 10,91%, più della media del Mezzogiorno (9,5%), nel 2025 ha rallentato anche a causa dei consumi deboli e delle tensioni commerciali.

Un altro dato sul quale a nostro avviso è necessario soffermarsi riguarda la crisi demografica: la popolazione pugliese censita al primo gennaio 2026 conta 3.865.277 residenti, un anno prima erano 3.877.395. Un calo che salva solo le province di Bari e Lecce.

"Dal Duemila a oggi la Puglia ha perso oltre 168mila residenti – evidenzia Castellucci – che si concentrano soprattutto nelle fasce più giovani e istruite della popolazione, attratte dalle maggiori opportunità offerte da altre regioni o Paesi del mondo.

Questo fenomeno porta a un inevitabile impoverimento del capitale umano e del mercato del lavoro, che pregiudica il futuro del sistema produttivo, la sostenibilità del welfare e l'equilibrio sociale regionale.

Uno scenario che richiama l'urgenza di dare sostanza a una vera alleanza generazionale, basata sulla partecipazione e sulla contrattazione, che garantisca occupazione dignitosa e stabile, salari giusti e valorizzazione dei talenti per favorire l'inclusione sociale. Un obiettivo raggiungibile attraverso sinergie stabili tra sistema formativo, scolastico, universitario, istituzionale e corpi intermedi che rappresentano il mondo del lavoro".

A rendere il quadro economico regionale ancora più fragile contribuiscono le numerose vertenze sul territorio, a partire da quella che coinvolge la ex Ilva di Taranto e, tra le ultime, quella del mobile imbottito della Natuzzi. A soffrire sono numerosi settori, in modo abbastanza omogeneo fra le diverse province: siderurgico, automotive, energia, moda. A questi potrebbe presto associarsi il turismo, finora in espansione ma messo in difficoltà dalle tensioni geopolitiche e dal caro carburanti, che rischiano di bloccare molti arrivi dall'estero.

Per il segretario generale della **Cisl Puglia** queste incertezze mettono sotto pressione "interi filiere e migliaia di lavoratori, evidenziando una fragilità dell'industria e del manifatturiero pugliese che rischia di diventare strutturale e che impone una risposta organica. Serve una strategia industriale chiara, coerente e di lungo periodo. Occorre mettere il buon lavoro al



LAVORO

«Dai contratti pirata danni ai salari e alla previdenza»

A Bari la **Cisl Puglia** lancia l'allarme sul dumping nel terziario che «frena lo sviluppo e pesa sul Pnrr»

📍 BARI

Il dumping contrattuale crea concorrenza sleale e danni alla produttività. Se ne è parlato a Bari nell'incontro «Dumping contrattuale nel terziario», promosso da **Cisl** e **Fisascat Cisl Puglia**.

Il decreto Primo maggio prova ad arginare una piaga che colpisce duramente il territorio. «Il dumping genera costi pesanti nel terziario, dove il valore risiede nel fattore umano», dice il segretario **Cisl Puglia**, **Antonio Castellucci**. «I contratti pirata sacrificano deliberatamente i diritti fondamentali. Il decreto Primo maggio va nella giusta direzione: i benefici spettano solo a chi applica i veri

contratti».

Per Castellucci serve vigilare sul Pnrr: «No al massimo ribasso sulle spalle dei lavoratori. La risposta è la contrattazione d'anticipo». Il segretario **Fisascat Cisl**, Vincenzo Dell'Orefice, definisce il fenomeno «un'aberrazione fondata sullo sfruttamento. Nei servizi i divari salariali rispetto ai contratti leader vanno dal 25% al 40%».

Per Leonardo Piacquaddio (**Fisascat Puglia**) serve rimettere al centro la contrattazione di qualità. All'incontro Mauro Portoso (**Confcommercio**) ha ricordato il peso dell'illegalità sulle imprese, mentre Stefano Olivieri Pennesi (**Inl**) ha chiesto sinergia nei controlli. Il docente Raffaele Lagravinese ha mostrato i dati: la Puglia è quarta in Italia per dumping, con Lecce oltre il 12%. Un danno pesante: chi ha un contratto pirata perde fino a 12mila euro l'anno.



Antonio Castellucci
segretario **Cisl Puglia**



Cisl Puglia

"Contratti pirata creano danno economico e previdenziale"

"Vogliamo informare, ma soprattutto aprire uno spaccato e far comprendere quanto i contratti di Cgil, Cisl e Uil abbiano un valore non solo economico, ma anche normativo. Il vero problema è che i cosiddetti contratti pirata creano non solo un danno economico, di differenza salariale, ma anche un danno previdenziale". Lo ha detto il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, a margine dell'evento 'Dumping contrattuale nel terziario. Patologia economica e sociale da contrastare', organizzato da Cisl Puglia e Fisascat Cisl Puglia. "Quello del dumping contrattuale - ha aggiunto - è un fenomeno che danneggia non solo i lavoratori, ma anche le imprese attraverso forme di concorrenza sleale, e quello del terziario è uno dei settori più aggrediti. Stiamo lavorando attraverso un'informazione capillare, ma soprattutto vogliamo portare avanti la contrattazione che, così come sostiene il decreto Primo maggio, diventa fondamentale".



rappresentative. Non esiste salario dignitoso senza il rispetto integrale dei contratti leader, perché il salario non è solo una cifra oraria, ma è un pacchetto che comprende ore di lavoro, scatti di anzianità, tredicesima, ferie, previdenza e assistenza integrativa. Accettare contratti al ribasso significa legittimare il lavoro povero».

Nella direzione del contrasto al dumping contrattuale va, secondo Castellucci, anche il decreto Primo maggio recentemente varato dal governo Meloni. «Il decreto del Primo maggio rappresenta senza dubbio un passo importante e va nella giusta direzione. Il provvedimento ha introdotto misure cruciali, in particolare rafforzando il sistema dei controlli ispettivi. Bisogna però continuare ad agire per migliorare la normativa - ha aggiunto il segretario regionale - ren-

dendo i criteri di misurazione della rappresentatività ancora più rigorosi e garantendo che nessun lavoratore sia escluso dal welfare contrattuale, dall'assistenza sanitaria integrativa e dalla formazione continua, pilastri che i contratti di dumping trascurano. Dobbiamo spingere con forza sulla contrattazione di secondo livello e sulla partecipazione dei lavoratori alle scelte d'impresa».

«I dati, soprattutto nel settore terziario, descrivono una situazione preoccupante. I contratti in dumping - ha aggiunto Vincenzo Dell'Orefice, segretario generale Fisascat [Cisl](#) - rappresentano una esigua minoranza, ma questo non significa nulla. Nel commercio sono circa 60mila i lavoratori sottoposti a questi contratti, rispetto a una platea di 2,2 milioni di lavoratori, ma sono comunque troppi. Anche un solo lavoratore sfruttato merita di essere

difeso».

Quanto al decreto Primo maggio, «ci sembra la soluzione opportuna - ha detto - anche se può essere perfezionabile per porre un argine al dilagare, in alcune aree geografiche come il meridione, di questi contratti. Bene quindi al decreto, ma occorre perfezionare altre misure per rendere sconveniente applicare contratti collettivi che falcidiano le garanzie dei lavoratori».

Sulla situazione in Puglia, il segretario generale regionale della Fisascat [Cisl](#), Leonardo Placquaddio, ha precisato che «ci sta preoccupando molto sia dal punto di vista della tutela dei lavoratori sia delle aziende sane. I dati non sono confortanti perché le imprese, pur di fare cassa, applicano contratti che non sono degni di questo nome, non solo per la parte retributiva, ma anche per quella normativa e del welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Crescono i costi dell'illegalità

1 Nel 2025 l'illegalità è costata alle imprese del settore del commercio e dei pubblici esercizi circa 41 miliardi di euro, mettendo a rischio 284 mila posti di lavoro regolari.

Divari significativi nei diversi settori

2 I dati parlano di divari significativi a seconda del settore preso in considerazione: si va dal 25% di macellai e camerieri fino a toccare il 40% per gli aiuto-pasticcieri.

Puglia al quarto posto a livello nazionale

3 Il dumping colloca la Puglia al quarto posto a livello nazionale. La provincia di Lecce presenta un'incidenza superiore al 12%.

Perdita annua fino a 12.200 euro

4 Secondo Confcommercio ogni lavoratore soggetto a contratto pirata subisce una perdita media annua tra gli 8 mila e i 12.200 euro.

Minor gettito Irpef e contributivo

5 Danni anche per il pubblico: il minor gettito Irpef supera i 300 milioni euro, mentre il mancato gettito contributivo sfiora i 450 miliardi.



Emergenza lavoro

Effetto dumping
sugli stipendi:
"tagli" del 40%



Peggioramento delle condizioni lavorative e concorrenza sleale. È il dumping contrattuale secondo **Cisl Puglia** e **Fisascat Cisl Puglia**. Un costo per le imprese di 41 miliardi, con 284mila posti di lavoro a rischio. **Sorrentino a pag.4**

Lavoro

Nel convegno della **Cisl** che si è tenuto a Bari è emerso come il fenomeno dell'applicazione di regole diverse da quelle nazionali comporti riduzioni negli stipendi fino al 40%

Dumping contrattuale in Puglia pesa per 41 mld «A rischio 284mila posti»

Francesca SORRENTINO

Peggioramento delle condizioni lavorative, concorrenza sleale tra le imprese, compressione del costo del lavoro e delle tutele. Sono tra gli effetti più deleteri del dumping contrattuale, l'applicazione di contratti che non assicurano livelli retributivi e normativi come quelli sottoscritti dai sindacati più rappresentativi a livello nazionale. Un fenomeno in crescita anche in Puglia e di cui si è parlato ieri a Bari nel corso di un convegno organizzato da **Cisl Puglia** e **Fisascat Cisl Puglia**.

I numeri del fenomeno, per i sindacati, non sono affatto trascurabili: nel commercio e nei servizi, il confronto fra i Cnl sottoscritti da **Filcams**, **Fisascat** e **Uiltucs** e quelli riconducibili a sigle minori fa emergere divari significativi, dal 25% di macellai e camerieri di ristorante fino a toccare il 40% per gli aiuto-pasticcieri. Come sot-

tolineato dal docente di Economia politica dell'Università di Bari **Raffaele Lagravinese**, intervenuto al convegno, nel 2025 l'illegalità è costata alle imprese del commercio e dei pubblici esercizi circa 41 miliardi di euro, mettendo a rischio 284mila posti di lavoro regolari.

In una ipotetica classifica, il dumping colloca la Puglia al quarto posto a livello nazionale. La provincia di Lecce presenta un'incidenza superiore al 12%, quasi il doppio della media regionale. Secondo i dati **Confcommercio** dell'ottobre 2025, ogni lavoratore soggetto a contratto pirata subisce una perdita media annua di circa 8mila euro, che in situazioni estreme può raggiungere i 12.200 euro. Sul versante pubblico, i dati di **Confesercenti** di dicembre 2025 quantificano in quasi 1,5 miliardi di euro annui il valore sottratto al sistema economico: il minor gettito **Irpef** supera i 300 milioni

euro, mentre il mancato gettito contributivo sfiora i 450 miliardi. «Si tratta di un fenomeno che danneggia non solo i lavoratori ma anche le imprese attraverso la concorrenza sleale - spiega il segretario regionale della **Cisl** **Antonio Castellucci** - e il terziario è uno dei settori più aggrediti. In un comparto dove il valore aggiunto è dato quasi interamente dalle competenze e dal fattore umano, l'impatto del dumping è devastante: non si limita a comprimere i salari, ma innesca una spirale di preca-

rizzazione che svuota i servizi di professionalità e qualità. Noi intendiamo portare avanti quella contrattazione che, come sostiene anche il decreto **Primo maggio**, diventa fondamentale. I contratti di **Cgil**, **Cisl** e **Uil** hanno un valore non solo economico ma anche normativo. I contratti "pirata" portano un danno anche previdenziale».

Quanto al salario, per **Castellucci** «è "giusto" solo quando è figlio della contrattazione collettiva di qualità, firmata dalle organizzazioni maggiormente



L'ALLARME IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL PUGLIA, ANTONIO CASTELLUCCI: VIOLATI I DIRITTI FONDAMENTALI DEI LAVORATORI

La piaga del dumping contrattuale «Comprime i salari e svuota i servizi»

●BARI. Il dumping contrattuale è un fenomeno che cresce, soprattutto in Puglia e nel resto del Mezzogiorno. Applicare contratti che non assicurano gli stessi livelli retributivi e normativi di quelli sottoscritti dai sindacati comparativamente più rappresentativi a livello nazionale crea concorrenza sleale fra le imprese, danni dal punto di vista contributivo e minore produttività. Uno scenario che il decreto Primo maggio, recentemente approvato dal Cdm, cerca di arginare.

Proprio di questo si è parlato ieri a Bari in occasione dell'incontro «Dumping contrattuale nel terziario. Patologia economica e sociale da contrastare», organizzato da Cisl Puglia e Fisascat Cisl Puglia. Per il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, il dumping «genera costi reali e pesantissimi

che si scaricano con forza proprio sul settore del terziario. In un comparto dove il valore aggiunto è dato quasi interamente dalle competenze e dal fattore umano, l'impatto è devastante: non

si limita a comprimere i salari, ma innesca una spirale di precarizzazione che svuota i servizi di professionalità e qualità». Per Castellucci «quando si aprono le porte ai cosiddetti contratti pirata, si sceglie deliberatamente di sacrificare i diritti fondamentali dei lavoratori per garantire un vantaggio competitivo immediato ma tossico».

Uno scenario nel quale il de-

creto del Primo maggio «rappresenta un passo importante», perché introduce «misure cruciali, in particolare rafforzando il sistema dei controlli ispettivi e ribadendo un principio cardine per la Cisl: il godimento di benefici normativi e contributivi deve essere subordinato all'applicazione dei contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative». Il segretario generale della Fisascat Cisl, Vincenzo Dell'Orefice, evidenzia che «nel commercio e nei servizi il confronto fra i Ccnl sottoscritti da Filcams, Fisascat e Uiltucs e quelli riconducibili a sigle minori fa emergere divari significativi, dal 25% di macellai e camerieri di ristorante fino a toccare il 40% per aiuto pasticciieri». Da parte sua, segretario generale della Fisascat Cisl Puglia, Leonardo Piacquaddio, chiarisce che «occorre riportare al centro la contrattazione collettiva di qualità, rafforzare i controlli negli appalti, responsabilizzare le imprese committenti e impedire che la competizione tra imprese si giochi sulla compressione del costo del lavoro. In questa direzione si muove anche il recente decreto Primo maggio, che interviene sul tema del salario giusto e delle dinamiche contrattuali, rafforzando il ruolo della contrattazione collettiva sottoscritta dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative». Presente, fra i relatori, anche Raffaele La-gravinese, docente di Economia politica all'università Aldo Moro di Bari: «La Puglia si colloca al quarto posto a livello nazionale - conclude -. La provincia di Lecce presenta un'incidenza superiore al 12%, quasi il doppio della media regionale».

[red.pp.]



BARI L'incontro organizzato con Fisascat Cisl Puglia



priorità anche la necessità di «contrastare al tempo stesso il dumping contrattuale e il ricorso ai contratti pirata, fenomeni particolarmente diffusi nel terziario».

G. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Più di 133mila contratti previsti tra maggio e luglio, ma soltanto il 12% sarà stabile. È il dato che emerge dall'ultimo bollettino Excelsior-Unioncamere sulle previsioni occupazionali delle imprese pugliesi, una fotografia che mostra una regione capace di generare opportunità di lavoro ma non duraturi e di qualità



Antonio Castellucci

Nella nostra regione il lavoro continua a essere troppo fragile

Ormai qui si generano soprattutto bassi salari e una modesta continuità



Nei lidi in Puglia segnalata carenza di personale nelle strutture balneari

CASTELLUCCI (CISL): «BASSI SALARI E MODESTA CONTINUITÀ»



Antonio
Castellucci

Oltre 130 mila assunti Ma quasi tutti precari

Tra maggio e luglio in Puglia, anche grazie al boom turistico, sono previsti oltre 133 mila contratti di lavoro. Ma soltanto nel 12% dei casi si tratterà di occupazioni stabili. È quanto emerge dall'ultimo bollettino Excelsior-Unioncamere. Il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci: «Nella nostra regione il lavoro continua a essere troppo fragile».

a pagina 2

Primo piano | Turismo

Entro luglio 133 mila assunti, stabili solo il 12% Castellucci: «Così resterà il lavoro precario»

I dati di Unioncamere sugli impieghi stagionali. Il leader Cisl: «Non c'è sviluppo»

L'occupazione

BARI Più di 133mila contratti previsti tra maggio e luglio, ma soltanto il 12% sarà stabile. È il dato che emerge dall'ultimo bollettino Excelsior-Unioncamere sulle previsioni occupazionali delle imprese pugliesi, una fotografia che mostra una regione capace di generare opportunità di lavoro ma ancora lontana dal garantire occupazione duratura e di qualità.

Secondo il report, nel mese di maggio le imprese pugliesi prevedono di attivare 41.220 contratti, mentre nel trimestre maggio-luglio le assunzioni programmate saranno 133.270, in lieve calo rispetto allo stesso periodo del 2025. Di questi, appena il 12% sarà stabile, mentre l'88% riguarderà contratti a termine. Ancora più contenuta la quota dei rapporti a tempo indeterminato, che si ferma al 9%.

Numeri che inevitabilmente richiamano il peso del turismo e della stagione estiva, ma che raccontano un fenomeno molto più ampio. La precarietà, infatti, non interessa soltanto il comparto della ricettività e della ristorazione, tradizionalmente legato alla stagionalità, ma attraverso buona parte del sistema produttivo pugliese.

Le assunzioni previste si

concentrano soprattutto nel settore dei servizi, con 24.840 ingressi programmati. Seguono l'agricoltura, la silvicoltura, la caccia e la pesca con 8.750 contratti e l'industria con 7.630. Oltre 10mila rapporti di lavoro riguarderanno alloggio, ristorazione e servizi turistici, ma la diffusione dei contratti a termine coinvolge anche molti altri comparti dell'economia regionale.

A evidenziarlo è il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, che legge i dati di Excelsior come la conferma di una criticità strutturale. «Nella nostra regione il lavoro continua a essere troppo fragile e precario», afferma il sindacalista.

Un'analisi che va oltre il semplice conteggio delle assunzioni e punta l'attenzione sulla loro qualità. Per Castellucci, infatti, il nodo centrale non è quanti posti di lavoro vengono creati, ma quale prospettiva offrono ai lavoratori.

«La maggior parte delle nuove assunzioni sembra concentrarsi nel settore dei servizi e nelle imprese con meno di 50 dipendenti», rileva. «È il segnale - aggiunge ancora il sindacalista della Cisl Puglia - di un sistema economico che tendenzialmente potrebbe generare occupazione debole, caratterizzata da bassi salari e modesta continuità lavorativa». Da una parte le imprese continuano a cercare personale; dall'altra,

una larga fetta delle opportunità offerte resta legata a rapporti temporanei.

Il fenomeno interessa giovani, lavoratori stagionali, addetti ai servizi, operatori agricoli, ma anche figure professionali che si muovono da un contratto all'altro senza riuscire a raggiungere una reale continuità occupazionale. Per questo la Cisl torna a chiedere un cambio di paradigma. «Il ricorso massiccio ai contratti a termine dimostra quanto la Puglia faccia ancora fatica a trasformare la crescita in sviluppo stabile e lavoro di qualità», sottolinea Castellucci. «Serve una strategia condivisa tra istituzioni, imprese e parti sociali che rimetta al centro il valore del lavoro, della partecipazione e della contrattazione», afferma ancora il sindacalista.

«È necessario costruire un patto di responsabilità, a livello territoriale e nazionale, fondato su innovazione, formazione, produttività e qualità dell'occupazione», evidenzia il segretario generale della Cisl Puglia, indicando tra le



Cisl Puglia, il bollettino Excelsior-Unioncamere conferma le critiche

Castellucci: "Fra maggio e luglio 88% contratti a termine, serve lavoro stabile"

"I dati contenuti nell'ultimo bollettino Excelsior-Unioncamere sulle prestazioni occupazionali delle imprese per il periodo maggio-luglio 2026 confermano una critica che la Cisl Puglia denuncia da tempo. Nella nostra regione il lavoro continua a essere troppo fragile e precario". Lo denuncia in una nota il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, commentando i dati ultimi diffusi da Excelsior-Unioncamere. Secondo il rapporto, nel mese di maggio le imprese pugliesi prevedono di attivare 41.220 contratti, mentre nel trimestre maggio-luglio i contratti programmati saranno 133.270, in lieve calo rispetto allo stesso

periodo del 2025. Di questi il 12% è previsto stabile, di cui il 9% a tempo indeterminato, mentre l'88% dovrebbe essere a termine. "La maggior parte delle nuove assunzioni - prosegue Castellucci - sembra concentrarsi nel settore dei servizi e nelle imprese con meno di 50 dipendenti. È il segnale di un sistema economico che tendenzialmente potrebbe generare occupazione debole, caratterizzata da bassi salari e modesta continuità lavorativa". Nel dettaglio, sono previste 24.840 assunzioni nei servizi, 8.750 in agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca e 7.630 nell'industria. Oltre 10mila contratti riguarderanno alloggio, ristorazione e servizi turistici. "Il

ricorso massiccio ai contratti a termine - sottolinea il segretario generale della Cisl Puglia - dimostra quanto la Puglia faccia ancora fatica a trasformare la crescita in sviluppo stabile e lavoro di qualità. Serve una strategia condivisa tra istituzioni, imprese e parti sociali che rimetta al centro il valore del lavoro, della partecipazione e della contrattazione". Per la Cisl Puglia è necessario costruire "un patto di responsabilità, a livello territoriale e nazionale, fondato su innovazione, formazione, produttività e qualità dell'occupazione, contrastando al tempo stesso il dumping contrattuale e il ricorso ai contratti pirata, fenomeni particolarmente diffusi nel terziario".



Lavoro, 133mila posti in 3 mesi Ma precario il 91% dei contratti

Tra maggio e luglio in Puglia dovrebbero esserci 133.270 nuovi ingressi nel mondo del lavoro, il 10% in meno (-1.320) rispetto allo stesso periodo del 2025 ma, soprattutto, soltanto il 9% dei nuovi contratti saranno a tempo indeterminato. Sono le previsioni contenute nell'ultimo report di Excelsior-Unioncamere che fotografano una situazione in chiaroscuro: da una parte ci sono oltre 133mila nuovi posti di lavoro in appena tre mesi; il risvolto della medaglia, però, è che soltanto 13mila saranno ancora attivi da agosto in poi. La vittoria della precarietà.

Ovviamente, in gran parte si tratta di lavori stagionali, nel settore turistico: dagli alberghi ai ristoranti, passando per i servizi. L'altra cattiva notizia è che nel 33% dei casi reperire le figure professionali ricercate è "difficile" per le imprese. Quindi, un terzo circa dei 133mila posti di lavoro rischiano di restare persino vacanti. Mostra un ottimo dinamismo la provincia di Bari che è, addirittura, quarta in Italia dopo Roma, Milano e Napoli per numero di nuovi ingressi nel mondo del lavoro nel periodo preso in considerazione (oltre 16mila). Segue la provincia di Lecce (circa 9mila), quella di Foggia



L'agenzia Arpal

(7mila), Taranto (5200) e Brindisi (poco più di 3700).

«I dati contenuti nell'ultimo bollettino Excelsior-Unioncamere sulle previsioni occupazionali delle imprese per il periodo maggio-luglio 2026 confermano una criticità che la Cisl Puglia denuncia da tempo. Nella nostra regione il lavoro continua a essere troppo fragile e precario», dichiara il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci. Secondo il report, soltanto nel mese di maggio le imprese pugliesi prevedono di attivare 41.220 contratti. A preoccupare maggior-

mente è la qualità dell'occupazione prevista: soltanto il 12% degli ingressi sarà stabile e appena il 9% a tempo indeterminato, mentre l'88% dei rapporti di lavoro sarà a termine, spesso di natura stagionale. «La maggior parte delle nuove assunzioni - prosegue Castellucci - sembra concentrarsi nel settore dei servizi e nelle imprese con meno di 50 dipendenti. È il segnale di un sistema economico che tendenzialmente potrebbe generare occupazione debole, caratterizzata da bassi salari e modesta continuità lavorativa».

Nel dettaglio, sono previste 24.840 assunzioni nei servizi, 8.750 in agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca e 7.630 nell'industria. Oltre 10mila contratti riguarderanno alloggio, ristorazione e servizi turistici. «Il ricorso massiccio ai contratti a termine - sottolinea il segretario generale della Cisl Puglia - dimostra quanto la Puglia faccia ancora fatica a trasformare la crescita in sviluppo stabile e lavoro di qualità. Serve una strategia condivisa tra istituzioni, imprese e parti sociali che rimetta al centro il valore del lavoro, della partecipazione e della contrattazione».

V. Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia Nel rapporto di Bankitalia dato migliore per il settore costruzioni. Gli industriali: poca innovazione

Meno lavoro, Puglia in frenata

Crescita al rallentatore con Pil fermo al più 0,4%. La disoccupazione torna a due cifre

di **Vito Fatiguso**

Il report di Bankitalia sul 2025 dell'economia segna un rallentamento della "locomotiva Puglia". La crescita del Pil è dello 0,4%, inferiore a quella del Sud (0,7%). Aumenta la disoccupazione, che torna a doppia cifra (10%). Miglior dato per le costruzioni.

alle pagine 2 e 3

Primo piano | L'economia

«Poca crescita e meno lavoratori» La locomotiva Puglia mette il freno

L'analisi Bankitalia 2025, Pil fermo al più 0,4%. La disoccupazione torna a doppia cifra: 10%

BARI Corre meno e la narrazione della «Puglia locomotiva del Sud» è messa in discussione. Questo perché nel 2025 l'economia locale, rispetto all'anno precedente, è sostanzialmente stabile (cresciuta dello 0,4%), dato inferiore a quello del Mezzogiorno (0,7%) e dell'Italia (0,5%). Ma soprattutto torna a calare il numero degli occupati (-0,3%) e il tasso di disoccupazione risale a due cifre (10% rispetto al 9,3% del 2024). La radiografia è degli analisti regionali di Bankitalia che evidenziano un trend abbastanza chiaro: se negli anni scorsi il sistema produttivo locale primeggiava per vitalità, da qualche mese l'effetto accelerazione non è più evidente. «Effettuiamo uno studio sui dati - afferma Marcello Malamisura, direttore della sede barese di Bankitalia - e certo non abbiamo mai parlato di locomotiva. Tuttavia, le tendenze di alcuni comparti hanno il pregio di sostenere i numeri complessivi: a fronte di un andamento poco favorevole del settore agricolo registriamo una crescita significativa delle costruzioni al 3,4% che beneficia ancora degli interventi di realizzazione delle opere del Piano nazionale di

ripresa e resilienza (Pnrr, ndr). Il comparto dell'industria sale dello 0,5% e la nostra indagine nelle imprese conferma una sostanziale stabilità delle vendite». «Una parte consistente dei progetti Pnrr - aggiunge Vincenzo Mariani, capo della divisione analisi e ricerca economica territoriale - arriverà a conclusione tra pochi mesi. Altri saranno prorogati e finanziati in altro modo, quindi la speranza è che queste misure possano consentire di dare ancora un contributo all'economia regionale. Il programma non ha riguardato solo la costruzione di opere pubbliche, ma è stato uno strumento per migliorare i processi di gestione, per esempio delle gare pubbliche». Tendenza a parte è quella del turismo dove arrivi e presenze sono aumentati del 13,1% e del 10,4%. «Secondo i "conti economici territoriali" dell'Istat - è riportato nell'analisi - nel 2023 il valore aggiunto nei servizi di alloggio e ristorazione (che rappresenta circa il 4% del totale) risultava superiore, in termini reali, del 18 per cento rispetto a dieci anni prima. Ma è aumentata la quota di forme contrattuali più precarie nel settore, già

caratterizzato da una struttura occupazionale e retributiva debole». Dal punto di vista degli scambi, le esportazioni sono cresciute del 2,6% e superano i 9,8 miliardi, mentre le importazioni toccano quota 10,7 miliardi (più 1,9%). Calano le vendite di componentistica per auto (-14,7%) e il segmento energia, trattamento dei rifiuti e risanamento (-27,7%), mentre si sviluppano gli apparecchi elettrici (35%), agricoltura, silvicoltura e pesca (5,1%) e aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (49,7%). Sul fronte del lavoro «gli occupati in regione si sono lievemente ridotti rispetto all'anno precedente (meno 0,3%) dopo l'intensa crescita registrata a partire dal 2021. Il tasso di occupazione regionale è al 51% e si accresce il divario con la media nazionale quantifi-



cato in 11,5 punti». Il tasso di disoccupazione aumenta al 10% rispetto al 9,3% dell'anno precedente. «Tra i giovani (15-34 anni) - prosegue lo studio - la partecipazione si è attestata al 43,8% (49,6% media nazionale); l'incidenza di quelli non impiegati in attività lavorative o di studio (Neet) è stata del 22,8% (15,6% per l'Italia), inferiore di 3,1 punti rispetto al 2024, e di oltre 10 punti rispetto al 2019. Il tasso di attività femminile (al 43%) è risultato più basso di circa 28 punti rispetto a quello degli uomini». Infine, il credito bancario è cresciuto del 2,6%

(1,9% imprese, 3,5% famiglie).

«Si procede a un ritmo ancora insufficiente rispetto alle sfide attuali - commenta Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Puglia - c'è rallentamento legato alla debolezza dell'industria e alle incertezze del contesto internazionale. Il rapporto evidenzia inoltre una limitata capacità innovativa del sistema economico regionale». «L'industria è debole - evidenzia Gigia Bucci, segretaria generale della Cgil Puglia - e ci affanniamo ormai da anni a chiedere più investimenti.

Crescono i comparti a valenza turistica, ma addirittura aumenta la quota di forme contrattuali più precarie così come in generale si sviluppa la quota di addetti a bassa intensità di conoscenza». Infine, Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia, ricorda come «i di Bankitalia mostrano un andamento con luci e ombre che conferma alcune criticità e preoccupazioni già espresse dal sindacato. È necessario stringere un patto di responsabilità fra istituzioni, imprese e parti sociali».

Vito Fatiguso

Lo scenario

Il trend in flessione sulla ricchezza



Nel 2025 l'economia pugliese è cresciuta meno rispetto alla media di Sud e Italia: il Pil è aumentato dello 0,4% contro lo 0,7% del Mezzogiorno e lo 0,5 per cento dell'Italia

Oggi al Mimit il piano di Natuzzi



La Puglia è alle prese con alcune vertenze che riguardano migliaia di dipendenti. Una di queste è quella di Natuzzi, la holding del salotto. Oggi al Mimit il piano industriale

La diminuzione di posti e contratti



Nel 2025 l'occupazione in Puglia è diminuita dello 0,3% dopo la crescita degli ultimi quattro anni. Il tasso di occupazione si è attestato al 51%, in lieve flessione

Il valore aggiunto di Bari, Lecce e Bat



Fra il 2007 e il 2023 la Puglia ha registrato un aumento del valore aggiunto dell'1,1. Il recupero ha interessato le province di Bari, Lecce e Barletta-Andria-Trani

Le reazioni

Istituzioni, imprese e sindacati: «Urgente un cambio di passo»

Dati che serviranno a capire in quale direzione orientare le politiche e le strategie della Puglia per affrontare le sfide del futuro. Dal ruolo delle imprese, all'innovazione tecnologica e all'intelligenza artificiale, passando per i servizi e il mercato del lavoro. Sono i punti principali emersi nel corso della presentazione al pubblico, nell'aula magna del Politecnico di Bari, del report di Bankitalia sull'economia della Puglia. Per il presidente Antonio Decaro, «l'obiettivo della riduzione delle disuguaglianze interne alla Puglia è fondamentale per ottenere una maggiore crescita economica e di benessere delle nostre comunità - ha spiegato - lo dico perché è un'idea ancora troppo diffusa quella che le disuguaglianze siano un prezzo inevitabile da pagare per la crescita economica». I segnali positivi non mancano, nonostante le riflessioni che la crescita contenuta, anche rispetto al resto del Mezzogiorno, impongono: «Gli ultimi cinque anni in Puglia sono stati positivi - ha sottolineato Decaro - più elementi nella relazione lo confermano in particolare la strutturazione del sistema delle imprese, l'aumento del lavoro e una prima riduzione della precarietà anche grazie al Pnrr, la cui eredità va mantenuta». Per favorire lo sviluppo del territorio, un ruolo fondamentale lo giocano le università, chiamate a investire in innovazione e ricerca. Una necessità sottolineata tanto dal rettore di Uni-

ba Roberto Bellotti che del rettore della Lum Antonello Garzoni.

Le reazioni al quadro fornito da Bankitalia non sono mancate dal lato del mondo imprenditoriale: «Servono tempi certi e soluzioni strutturali per un asset strategico per la competitività della Puglia e del Paese. La Puglia continua a crescere, ma a un ritmo insufficiente rispetto alle sfide attuali - ha sottolineato Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Puglia - L'aumento del Pil regionale dello 0,4% nel 2025 conferma un rallentamento legato alla debolezza dell'industria e alle incertezze del contesto internazionale. Occorre accelerare la realizzazione dei progetti per trasformare le risorse disponibili in infrastrutture, innovazione e sviluppo duraturo. Il Rapporto evidenzia inoltre una limitata capacità innovativa, con un numero di brevetti ancora inferiore alla media nazionale. Per colmare il divario è necessario rafforzare il trasferimento tecnologico, incentivare ricerca e sviluppo e favorire la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca». Per il presidente Delle Donne è confermata la potenzialità della Puglia, «ma anche la necessità di un salto di qualità». Meno positiva l'analisi dei sindacati con la segretaria regionale della Cgil Gigia Bucci che sottolinea come «il quadro dell'economia pugliese conferma tutte le preoccupazioni della

nostra organizzazione a dispetto di una propaganda del Governo che esalta alcuni indicatori ma nei fatti definanzia importanti interventi in-

frastrutturali, taglia le risorse agli enti locali, non ha uno straccio di politica industriale, si appresta a proseguire nel progetto di Autonomia differenziata che andrà a peggiorare divari già esistenti». La ricetta della Cgil Puglia insiste «su un forte ruolo pubblico nel governo delle politiche economiche e industriali, con investimenti che sostengano la crescita dimensionale e qualitativa del sistema delle imprese, intervenendo sulla leva fiscale e favorendo l'innalzamento dei salari e la valorizzazione della contrattazione delle organizzazioni più rappresentative», conclude Bucci.

La preoccupazione è condivisa anche dal segretario generale della Cisl Puglia Antonio Castellucci: «I dati mostrano un andamento con luci e ombre che conferma alcune criticità e preoccupazioni già espresse dalla Cisl Puglia. Abbiamo un sistema fragile, che fatica a consolidare la crescita e a trasformarla in sviluppo stabile e lavoro di qualità. Alla luce di questi numeri appare più che mai necessario rilanciare la politica industriale della regione, stringendo un patto di responsabilità fra istituzioni, imprese e parti sociali che rimetta al centro il valore del lavoro, della partecipazione e della contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



HANNO DETTO



**Ridurre le
disuguaglianze
è una
priorità**

ANTONIO DECARO



**Servono
tempi certi
e maggiore
innovazione**

NICOLA DELLE DONNE



**Università
e ricerca
protagoniste del
cambiamento**

ROBERTO BELLOTTI



**Occorre
rafforzare
il lavoro
di qualità**

ANTONIO CASTELLUCCI

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

dai Territori



SEGRETERIE TERRITORIALI

INVITO STAMPA

CGIL, CISL e UIL lanciano la piattaforma unitaria “Taranto è Italia – Vertenza Taranto”
Martedì 5 maggio la presentazione nell’attivo unitario e alla presenza delle istituzioni

Si chiama “**Taranto è Italia – vertenza Taranto**”, la piattaforma di proposte rivendicative che CGIL, CISL e UIL territoriali si predispongono a presentare in un attivo che coinvolgerà delegati, delegate, attivisti e pensionate e pensionati della provincia ionica.

L’appuntamento a cui sono state invitate anche le istituzioni territoriali si svolgerà il prossimo **5 maggio**, a partire dalle **9.30**, nella sala convegni dell’**Hotel Salina** in via Mediterraneo 1 (Taranto).

*“Con questa piattaforma ci poniamo l’obiettivo di presentare un progetto di cambiamento che migliori le condizioni di chi vive su questo territorio, partendo dalla necessità di affermare il lavoro dignitoso e le condizioni sociali migliori – dicono i segretari generali di CGIL e UIL Taranto, **Giovanni D’Arcangelo** e **Gennaro Oliva** e il segretario generale della CISL Taranto-Brindisi, **Luigi Spinzi** - Viviamo in un territorio che presenta notevoli problemi, una transizione industriale, ambientale, sociale che sembra non avere mai inizio e mai una definizione certa. Nel frattempo, si moltiplicano le vertenze collettive, l’impoverimento del territorio come ormai certificato negli ultimi anni dal rendiconto sociale dell’INPS. Pertanto, considerando che la nostra piattaforma ha diversi richiami al valore fondamentale dell’azione politica sul territorio”.*

Si tratta di un documento che segna la mappa delle grandi crisi, ma anche delle grandi opportunità che riguardano il territorio e che come accadde negli anni ‘80 e ‘90, rilancia la vertenza Taranto come emergenza nazionale in un panorama occupazionale e sociale che rischia la desertificazione industriale e umana.

La stampa è invitata a partecipare e a darne cortese diffusione,

Taranto, 29 aprile 2026

L’ufficio stampa



SEGRETERIE TERRITORIALI

NOTA STAMPA

“Taranto è Italia”

CGIL, CISL e UIL rilanciano la vertenza Taranto

“Non più solo una questione di indicatori economici. Qui intaccato il tessuto sociale, le relazioni umane, la fiducia verso il futuro”

Una piattaforma per il futuro in cui a Taranto si consegna il ruolo di portabandiera di una nazione intera.

Si chiama “Taranto è Italia”, infatti, la piattaforma unitaria che CGIL e UIL Taranto e CISL Taranto/Brindisi, hanno deciso di presentare all’interno di un attivo rivolto a delegate e delegati, alle istituzioni territoriali.

I dati di contesto sono una polaroid di emergenze in cui desertificazione demografica e industriale, le grandi vertenze, le sfide ambientali e di sostenibilità, i diritti di cittadinanza negati e un confine non delineato circa le opportunità di sviluppo, contribuiscono a rendere l’orizzonte Taranto un luogo in cui non si riesce ad andare oltre alla demagogia e le fasi d’annuncio.

Una situazione in cui le difficoltà – dicono i sindacati confederali - non sono più limitate ai soli indicatori finanziari (PIL, reddito pro-capite, tasso di occupazione e disoccupazione, inattività), ma intaccano profondamente il tessuto sociale, le relazioni umane, la fiducia nelle istituzioni e nello stesso futuro in questa terra.

Futuro che negli ultimi 15 anni (2011-2025) oltre 37mila tarantini non hanno immaginato qui in riva allo Ionio.

Una emorragia demografica che ad oggi non conosce suture economiche e occupazionali alternative se si considera che le previsioni sono quelle di una ulteriore perdita di cittadini per circa 1000 unità l’anno.

Nella piattaforma “Taranto è Italia” c’è quindi spazio per fari e proposte. Fari da accendere su vertenze vecchie e nuove e proposte figlie di anni di pre-allarmi lanciati dai sindacati relative all’assenza di politiche industriali e una mancata programmazione sulla linea di credito dei fondi destinati allo sviluppo e alla diversificazione economica, come quelli del PNRR.

C’è la voce Mitilicoltura, tra crisi, nuovo slancio produttivo ma anche patrimonio identitario da difendere.

La vertenza Natuzzi che a dispetto di una nuova stagione di marketing collegato al Made in Italy è falciata da progetti sempre più violenti di delocalizzazione e ammortizzatori sociali.

Il Porto tra le ambizioni di quello che potrebbe essere (compresa la piattaforma mediterranea dell’eolico off shore) e l’irrisolto tema dei lavori di ammodernamento, ricollocazione nei traffici del Mediterraneo e l’eterna irrisolta degli ex TCT.

Il settore primario con l’agricoltura che sconta l’arretratezza delle infrastrutture del territorio (irrigazione, trasporto e piattaforme logistiche), quella dell’ignobile sfruttamento ad opera dei caporali, e che invece adeguata mente sostenuta anche da progetti come Agromed, e da una interazione anche con il mondo della cultura e del turismo potrebbe essere una delle leve fondamentali per lo sviluppo sostenibile del territorio.

I colpi inferti dalla crisi di settori invasi dall’intelligenza artificiale a Taranto si trasforma nello tsunami che sta travolgendo migliaia di lavoratrici e lavoratori dei contact center

tarantini. Committenze selvagge che come nelle regole degli appalti a cascata lascia sul terreno gli anelli più deboli: dai call center da sottoscala ai lavoratori dell'appalto della più grande industria siderurgica italiana.

Ed è nell'ex ILVA la sfida più grande in cui Taranto incarna l'Italia. Quella che più di una volta ha provato la carta del *divide et impera* e a cui il sindacato confederale si è sempre sottratto con forza negando l'abietto ricatto tra salute e lavoro.

Lo stabilimento è al collasso, la produzione quasi ferma – scrivono nella piattaforma CGIL, CISL e UIL – ed è per questo che è necessaria una forte partecipazione dello Stato, che sia garante di un processo che va assolutamente governato e controllato, per evitare che nessuno dei lavoratori possa rimanere indietro.

E nell'avverbio "indietro" CGIL, CISL e UIL scontornano un posto speciale per chi è rimasto indietro per sempre.

Sono i morti sul lavoro che nell'apparato che gravita attorno alla grande acciaieria, nell'edilizia e nelle campagne consegna a Taranto non solo il primato dei lutti ma anche un incremento pericoloso delle malattie professionali.

L'economia tarantina soffre e se i macro-numeri delle crisi industriali sono facilmente leggibili, in sordina si muove il mondo dietro le saracinesche del commercio che si abbassano per sempre o in quel segmento di lavoro, altamente specializzato, eppur così precario del mondo della cultura, del turismo e della fruizione dei beni culturali e paesaggistici.

In questo terremoto le scialuppe del welfare sono sempre più piccole e male attrezzate come testimoniano anche le esigue risorse dei piani sociali di zona e il disinvestimento in scuola e università.

«E in questo inverno economico attraversiamo la crisi con il 24% della popolazione tarantina over 65 anni e con una sanità di prossimità da inverno sociale. Ecco perché è la stagione giusta per la nascita di una vera e propria costituente per lo sviluppo, una nuova "Vertenza Taranto" – afferma **Giovanni D'Arcangelo, segretario generale della CGIL** nella sua relazione introduttiva – e vogliamo proporla interpellati dalla responsabilità nei confronti di un territorio dove i numeri delle ore di cassa, o quelle in percentuali su disoccupazione o neet, in realtà nascondono le vite di uomini e donne che non vivono, piuttosto sopravvivono tra precarietà, instabilità sociale, vite sospese tra licenziamenti, cassa integrazione o lavoro e assistenza sociale e umana che non c'è. Ma da soli non si va da nessuna parte».

«Più che una piattaforma, quella presentata oggi è un vero grido d'allarme alle istituzioni: Taranto non può più aspettare», ha dichiarato **Gennaro Oliva, coordinatore UIL Taranto**. «È giunto il tempo di riprogrammare l'economia di questa città, segnata da dati drammatici su disoccupazione e cassa integrazione che non possiamo permettere ci trascinino nel baratro più assoluto. Abbiamo grandi opportunità, a partire dalle risorse destinate al porto, ma se i fondi verranno spesi male continueremo a perdere lavoro e lavoratori. Ecco perché questo progetto non resterà solo sulla carta, ma sarà da subito operativo attraverso nuove e continue iniziative sul territorio»

«In un contesto storico che vede Taranto e l'intero territorio ionico stretti tra le note criticità occupazionali, produttive, sociali, ambientali, infrastrutturali ed una visione condivisa di futuro che stenta ancora a delinearsi, il sindacato confederale rilancia oggi una proposta vertenziale aperta, sollecitando l'impegno e la corresponsabilità di istituzioni, forze sociali, organizzazioni professionali, associazionismo. - dice **Antonio Baldassarre, segretario territoriale Cisl Taranto Brindisi** - Partecipazione, per noi, non è solo uno slogan ma è l'impegno a mettersi in gioco all'interno di un Patto di responsabilità sociale, che consenta

a questo territorio di confermare la sua vocazione industriale ma anche di valorizzare, pienamente, le proprie peculiarità produttive non ancora compiutamente espresse».

Taranto, 5 maggio 2026

L'ufficio stampa



SEGRETERIE TERRITORIALI

INVITO STAMPA

Il 22 maggio la piattaforma “Taranto è Italia” arriva nelle mani di Regione e Parlamento

CGIL, CISL e UIL convocano il presidente della Regione, Decaro, i parlamenti e consiglieri regionali nel Salone della Provincia di Taranto

E' il momento di condividere il lavoro dei sindacati confederali con chi ha responsabilità politico-istituzionale sul territorio e rilanciare la vertenza Taranto per affermare la correlazione stretta tra lavoro dignitoso e disagio sociale.

L'urgenza è quella che CGIL, CISL e UIL Taranto condivideranno il prossimo **22 maggio alle ore 9.30** con il presidente della Regione Puglia, **Antonio Decaro**, i parlamentari e i consiglieri regionali eletti nel collegio tarantino.

Venerdì 22 maggio, infatti, nel **Salone della Provincia di Taranto**, in via Anfiteatro 4, i sindacati presenteranno nel dettaglio la piattaforma “Taranto è Italia – Vertenza Taranto”.

Obiettivo della piattaforma è proporre un progetto di cambiamento che migliori le condizioni dei cittadini di questo territorio, a partire dalla necessità di affermare il lavoro dignitoso e le condizioni sociali migliori. Taranto presenta notevoli problemi, a partire da una transizione industriale, ambientale e sociale che sembra non avere mai inizio né una definizione certa, mentre si moltiplicano vertenze collettive e il territorio si impoverisce, come certificato anche dal rendiconto sociale dell'INPS. L'incontro richiesto avvierà un percorso di confronto sociale, per giungere ad un auspicato Patto delle responsabilità per lo sviluppo, l'occupazione, per un welfare appropriato.

Introdurrà i lavori il segretario generale della CGIL di Taranto, **Giovanni D'Arcangelo**, modererà il coordinatore territoriale della UIL Taranto, **Gennaro Oliva** e concluderà il segretario territoriale della CISL Taranto Brindisi, **Antonio Baldassarre**.

Con preghiera di cortese diffusione,

Taranto, 19 maggio 2026

L'ufficio stampa



SEGRETERIE TERRITORIALI

“TARANTO E’ ITALIA” : LE ASSOCIAZIONI DATORIALI ACCETTANO IL CONFRONTO CON CGIL CISL E UIL

Proseguendo il percorso avviato ad inizio maggio u.s., per il lancio della vertenza sindacale unitaria “*Taranto è Italia*” si è tenuto stamani, presso la sede della Uil ionica, il preannunciato incontro di **Cgil, Cisl e Uil Taranto** con le associazioni datoriali - **Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani, Casaimpresa** - che hanno risposto all’invito.

I segretari sindacali **Giovanni D’Arcangelo (Cgil), Antonio Baldassarre (Cisl Taranto Brindisi)** e **Gennaro Oliva (Uil)** hanno illustrato i contenuti della piattaforma, già inviata a tutti i soggetti istituzionali e sociali che rappresentano le istanze del territorio, evocando in particolare gli argomenti affini ai settori degli interlocutori presenti.

Tra questi, la questione ex Ilva ovvero il presente ed il futuro della fabbrica, gli attuali processi di transizione industriale, energetica, ambientale, digitale che sfidano il territorio; e, inoltre, la salute e la sicurezza dentro e fuori i luoghi di lavoro, la formazione, l’occupazione stabile specie delle maestranze locali, il sistema degli investimenti e degli appalti, la clausola sociale, le ricadute dei suddetti processi specie sulle fasce più deboli socialmente.

Tutto questo in funzione di una visione condivisa di futuro per la città capoluogo e per il territorio.

Alle rappresentanze datoriali **D’Arcangelo, Baldassarre, Oliva**, hanno anche chiesto di esaminare i contenuti della piattaforma sindacale e, al contempo, di proporre temi e argomenti che possano servire ad un miglioramento delle condizioni sociali del territorio.

L’obiettivo, pur nella diversità delle istanze rappresentate, è quello di trovare un campo comune per affermare il lavoro di qualità e ridurre le distanze sociali in un territorio fortemente a rischio di povertà e di forme di devianza sociale.

Nel corso del dibattito è scaturito tanto l’apprezzamento per l’iniziativa confederale unitaria, rispetto anche alla qualità delle proposte vertenziali, quanto la necessità di un impegno corale della comunità teso ad elevarne la capacità contrattuale e progettuale nei confronti del Governo nazionale.

È maturata la volontà della redazione di un **Protocollo d’intesa per Taranto**, mettendo a sistema obiettivi condivisi, cioè cosa davvero è necessario per Taranto.

L’obiettivo della Piattaforma di **Cgil, Cisl e Uil** è esattamente questo, hanno concluso **D’Arcangelo, Baldassarre e Oliva**, e ciò è stato ben compreso dai rappresentanti datoriali i quali hanno assicurato la propria disponibilità ad elaborare proposte integrative ed a rincontrarsi con il sindacato confederale territoriale già nelle prossime settimane.

UFFICIO STAMPA

Taranto, 3 giugno 2026

SEGRETERIE TERRITORIALI

“TARANTO È ITALIA” - OGGI LA PIATTAFORMA DI CGIL, CISL E UIL NELLE MANI DI CONSIGLIERI REGIONALI E PARLAMENTARI DEL TERRITORIO

“Oggi alla politica regionale e nazionale sono state illustrate le rivendicazioni che CGIL, CISL e UIL territoriali hanno predisposto, elaborando una specifica piattaforma. E’ un percorso che abbiamo iniziato il 5 maggio scorso con Provincia e Comune di Taranto, mentre oggi abbiamo chiesto ai nostri rappresentanti in Regione Puglia e in Parlamento di assumere le nostre proposte finalizzate allo sviluppo e all’ occupazione, come impegno preciso e responsabile. La risposta ottenuta ci induce a diversificare le nostre strategie, anche per raggiungere chi oggi era assente”.

Gennaro Oliva, coordinatore della UIL Taranto, ha avviato così la riunione in cui CGIL, CISL e UIL oggi presentavano ai consiglieri regionali e ai parlamentari eletti nella circoscrizione di Taranto il documento sindacale mirato rilanciare la vertenza Taranto.

Nella ex sala giunta della Provincia si sono presentati i parlamentari Francesca Viggiano, Mario Turco, Dario Iaia ed i consiglieri regionali Massimiliano Di Cuia, Renato Perrini, Annagrazia Angolano e Cosimo Borracino; assente il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro.

*“E’ stata una risposta tiepida e per certi aspetti preoccupante – ha dichiarato **Giovanni D’Arcangelo, segretario generale della CGIL di Taranto** – perché svolgiamo questo incontro a poche centinaia di metri da Piazza Fontana e dopo il grido d’allarme lanciato dalla Procuratrice minorile che parla di una escalation preoccupante del disagio sociale e degli under 18 in particolare. Quella condizione oggi ci porta ad assumere una responsabilità grande nei fronti di quello che consideriamo un detonatore dell’emergenza sociale: disoccupazione, dispersione scolastica, cassa integrazione e desertificazione demografica. Tutto mentre il territorio perde abitanti, soprattutto under 40 e i livelli di disoccupazione sono tra i più drammatici d’Italia”.*

Un’emergenza che sembra essere condivisa da consiglieri e parlamentari locali ma che ora, al di là delle colorazioni politiche, andrebbe assunta in maniera condivisa a cominciare dalle grandi vertenze territoriali come ex ILVA, il Porto, la crisi del polo delle telecomunicazioni, la green e blue economy, ma anche l’arsenale, Leonardo, l’agricoltura, la formazione e l’emergenza sanità fino alla grande incompiuta del territorio, ovvero l’Ospedale San Cataldo; vertenze che potrebbero sfociare in una Legge Speciale per Taranto.

“Quando guardiamo Taranto – hanno sostenuto i rappresentanti sindacali – non ci possiamo più concentrare unicamente sui sintomi ignorando quello che è già un malessere diffuso, perché essa ha già perso oltre 37mila abitanti e rischia di perderne altri mille l’anno. Senza politiche di sviluppo, di lavoro e di welfare a salvaguardia della sociale, questa terra rischia l’estinzione”.

*“Oggi sono emersi tanti elementi importanti, in qualche caso persino conflittuale, ma siamo riusciti esattamente nel nostro intento – ha detto **Antonio Baldassarre, segretario territoriale della CISL Taranto Brindisi** - perché l’obiettivo di questa Piattaforma è ricucire, rinsaldare i rapporti tra tutti i soggetti in campo, valorizzando la partecipazione, il dialogo, la corresponsabilità sociale. Ci siamo fatti carico di un obiettivo: portare a Taranto nuovamente il confronto ma in maniera costruttiva e stabile per ridare dignità al mondo del lavoro e ai lavoratori, alle pensionate e ai pensionati, tornando anche sul tema degli sprechi, che ad esempio, nel settore della sanità stanno pagando a caro prezzo cittadini e lavoratori. ”*

La piattaforma “Taranto è Italia” prossimamente approderà anche sui tavoli del mondo dell’impresa, perché *“occorre intensificare l’impegno univoco – hanno sottolineato D’Arcangelo, Oliva e Baldassarre – a cominciare da ordini del giorno che in Regione e Parlamento dovranno ricondurre la vertenza Taranto al piano di discussione nazionale che merita”.*

UFFICIO STAMPA

Taranto, 22 maggio 2026

CISL: AI SINDACI ELETTI DEL TERRITORIO BUON LAVORO NEL SEGNO DEL DIALOGO SOCIALE

La **Cisl territoriale** augura buono e proficuo lavoro ai Sindaci eletti nella recente tornata amministrativa, in provincia di Brindisi a **Mesagne, Latiano, Torchiarolo, Ceglie Messapica**, con ballottaggio l'8 giugno p.v. a **San Vito dei Normanni**; in provincia di Taranto a **Manduria, Laterza, Fragagnano, Roccaforzata, Montemesola**.

Gli **Enti locali** sono gangli essenziali della vita democratica, dove dialogo sociale, partecipazione, corresponsabilità possono e devono attivare dinamiche positive per lo sviluppo, l'occupazione, la coesione sociale; e per politiche di *welfare* funzionali alla qualità della vita di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani e ragazzi.

La **Cisl Taranto Brindisi** continuerà ad essere in prima linea e ad interloquire con tutti, nel segno di una contrattazione sociale rispettosa dei ruoli, propositiva ed interattiva con gli altri soggetti della concertazione sociale, per il bene comune.

Entrambe le aree territoriali di **Brindisi** e di **Taranto** si stanno attualmente misurando con transizioni epocali – industriali, energetiche, digitali, culturali, sociali, infrastrutturali materiali e immateriali – che sono inedite e che, proprio per questo, richiedono il contributo di tutti.

Anche e soprattutto delle **comunità locali** che, purtroppo, si stanno lentamente svuotando di famiglie e in particolare di giovani, molti dei quali scolarizzati che cercano di affermare altrove nel Paese se non addirittura all'estero, le proprie competenze e le proprie aspirazioni personali, come il diritto al lavoro, il diritto a costituirsi una famiglia, il diritto all'abitare.

La Cisl, tanto a **Brindisi** quanto a **Taranto**, insieme con le altre organizzazioni sindacali confederali è parte attiva nella rivendicazione di processi di cambiamento che non rinnegano la storia industriale di entrambi i territori ma sollecitano una *governance* di nuovi processi produttivi che siano funzionali alla valorizzazione di tutti i propri settori peculiari: Agricoltura, Agroindustria, Turismo, Eno-Turismo, Portualità, Commercio, Artigianato, Ricettività, Gastronomia ma anche Cultura, Tradizioni, Arte, Accoglienza, Patrimonio rurale ecc.

Per la **Cisl** diviene, dunque, necessaria una visione condivisa di futuro in questo territorio che ha come punti di forza proprio **Enti locali**, il cui ruolo orientato e sostenuto dalla buona politica può decisamente elevare la propria capacità contrattuale nei confronti degli ulteriori livelli istituzionali ed orientare scelte determinanti per il progresso civile e sociale delle comunità rappresentate, a cominciare dalle fasce sociali più deboli.

UFFICIO STAMPA

26 maggio 2026

CONVEGNO “VOCI DI DONNE: LA SFIDA DELLA PARTECIPAZIONE”

TARANTO, 27 APRILE 2026



PUGLIA



TARANTO BRINDISI

Taranto, lunedì 27 aprile 2026, ore 9:30
Teatro Tarentum,
via Regina Elena, 124



Voci di donne: la sfida della partecipazione

INTERVENTI:

Luigi SPINZI
Segretario generale Cisl Taranto Brindisi

Valentina DONNO
Segretaria Cisl Puglia

Antonia CIFRONE
Cantante lirica

Francesca BOTTACCI
Gastronoma

Melissa MACI
Presidente Cantine "Due Palme"

Quartetto di fiati
*Conservatorio statale di musica
"G. Paisiello" di Taranto*

CONCLUSIONI:

Daniela FUMAROLA
Segretaria generale Cisl nazionale

COORDINATORE:

Fabio LIGONZO
Giornalista

Con la partecipazione:
della classe 3^a B es del Liceo
"Vittorino Da Feltre" di Taranto,
dei ragazzi dell'Istituto professionale
"Elsa Morante" di Crispiano e dei ragazzi
dell'IPSSEOA "Mediterraneo" di Pulsano



**LA SEGRETARIA REGIONALE
CISL PUGLIA VALENTINA
DONNO:**

**CONTRATTAZIONE E
PARTECIPAZIONE SONO I
PILASTRI FONDAMENTALI
PER LA CRESCITA DEL
LAVORO FEMMINILE.
SERVONO POLITICHE
ORIENTATE AL WELFARE ED
ALLA FORMAZIONE,
CHIAVE DI VOLTA PER LO
SVILUPPO DELLA PUGLIA.**









IL TARANTINO LUIGI SPINZI ELETTO A ROMA SEGRETARIO NAZIONALE FISASCAT CISL

Il Consiglio della **Fisascat Cisl**, riunito oggi a Roma, su proposta del segretario generale **Vincenzo Dell'Orefice** ha eletto componente della segreteria nazionale **Luigi Spinzi**, attuale segretario generale della Cisl Taranto Brindisi.

Spinzi, 55 anni, tarantino di nascita e manduriano di adozione, nel 1995 si laurea con lode presso l'Università degli Studi di Bari in Economia e Commercio, discutendo una tesi in Diritto del Lavoro sulle dinamiche della flessibilità nel mercato del lavoro e il loro impatto sulle aziende della provincia di Taranto.

Consegue l'abilitazione alla professione di Dottore Commercialista e Revisore Contabile e, avvicinatosi alla Cisl, collabora con il Caf e con le sedi di Taranto e di Brindisi, offrendo supporto di natura amministrativa e nel settore delle risorse umane.

L'impegno profuso nell'organizzazione e l'esperienza acquisita lo portano, nel 2017, a far parte della Segreteria Fisascat Cisl Taranto Brindisi e ciò gli consente di contribuire con competenza e visione strategica alla tutela dei lavoratori del commercio, turismo e servizi.

Nel 2021 viene eletto segretario generale della stessa Fisascat territoriale, prosegue nel lavoro di consolidamento della Federazione, ne rafforza il ruolo nella contrattazione e nella rappresentanza ed entra nel consiglio generale della Fisascat Cisl nazionale.

A gennaio 2022 assume anche la guida della Fisascat Cisl Puglia e della Fisl Cisl Puglia, coordinando l'azione sindacale in un contesto più ampio e complesso e partecipando attivamente ai diversi rinnovi contrattuali del settore.

Il 3 febbraio 2025 viene eletto segretario generale della struttura confederale Taranto Brindisi.

*“Grazie per la vostra fiducia che mi onora e mi responsabilizza ulteriormente – ha dichiarato il neo segretario nazionale **Luigi Spinzi** - nella piena consapevolezza di un impegno che prosegue nel solco dei valori identitari della Cisl e di percorsi che vedono nella partecipazione e nella corresponsabilità sociale i capisaldi della missione di rappresentanza e di contrattazione che intendo onorare compiutamente .”*

UFFICIO STAMPA

Vertenza Taranto

Lavoro, ambiente, welfare
Cgil, Cisl e Uil lanciano
una piattaforma unitaria per la città
Allarme sulle crisi industriali
e sul futuro dell'ex Ilva , chiesta la regia
dello Stato per la transizione green





aranto è Italia" è il titolo del documento che Cgil, Cisl e Uil territoriali hanno illustrato nel corso di un Attivo di delegati, partecipato anche da rappresentanti della Provincia e del comune capoluogo.

Una piattaforma per lo sviluppo, per l'occupazione, per un welfare appropriato, che ha messo a sistema la vasta serie di criticità vecchie e nuove, sociali, produttive, occupazionali, ambientali, strutturali, che comprimono quest'area, sollecitando tutti, ciascuno nel proprio ruolo a spendersi per rimuoverle, con più deciso impegno e senza ulteriori ritardi.

"Desertificazione demografica e industriale, vertenze che attraversano i nostri principali settori produttivi, sfide poste dalle distinte transizioni, diritti di cittadinanza negati, opportunità di sviluppo inesprese, asset produttivi al servizio del Paese ma ancora in sofferenza, rischiano di legittimare l'ineluttabilità di un futuro che destinerrebbe questo territorio ad una marginalità sempre più crescente. Non possiamo permetterlo!" ha sostenuto Luigi Spinzi, segretario generale della Cisl Taranto Brindisi.

In effetti, i dati sugli ammortizzatori sociali indicano, qui, in 10 milioni complessive le ore di cig, di cigs e fondi di solidarietà, con incidenza pari al 6,88% nel contesto nazionale. Una dimostrazione, questa, che l'impoverimento salariale è un ulteriore segnale di emergenza anche per l'accesso al credito, per prestiti e/o mutui. E poi i giovani, in particolare quelli tra i 15 e i 29 anni (Neet) che qui sono il 33%, su un dato nazionale del 15,20% mentre quello pugliese è del 21,40%. Cgil, Cisl e Uil rivendicano, insomma, un nuovo modello di

CGIL, CISL E UIL lanciano una piattaforma per lavoro, occupazione, ambiente e welfare

Taranto: nuovo modello di sviluppo per il territorio

sviluppo che punti sulla sostenibilità ambientale come motore di rinascita e su una nuova economia del welfare, con particolare riguardo a sanità, servizi socio-sanitari, politiche abitative pubbliche.

La priorità resta il lavoro, per assicurare al territorio un'occupazione dignitosa, stabile e duratura in tutti i comparti produttivi ritenuti vocazionali: Industria, Agricoltura, Agroindu-

stria, Mitilcultura, Aeronautica civile, Difesa, Portualità, Turismo, Terziario, Commercio, Artigianato, Cultura, Moda, Università, Ricerca.

Emblematica, in particolare, la situazione di collasso in cui versa lo stabilimento ex Ilva, con la produzione quasi ferma, un solo altoforno in marcia, le batterie in condizione di preriscaldamento, l'area di laminazione, a parte il treno nastri 2 completante fer-

ma e il piano corto del Governo, presentato a novembre del 2025 che ha di fatto peggiorato gli aspetti di natura produttiva. Viene richiesta, tuttavia, una forte presenza dello Stato, nella nuova governance per realizzare la transizione green e produrre acciaio verde di qualità, atteso che l'acciaio è un asset strategico nazionale e produrlo in maniera green, significa anche ricchezza e benessere

per l'intera comunità.

"In un contesto storico che vede Taranto e l'intero territorio ionico stretti tra le note critiche ed una visione condivisa di futuro che stenta ancora a delinarsi, nonostante importanti fonti di finanziamento già disponibili, il sindacato confederale rilancia dunque una proposta vertenziale aperta, sollecitando l'impegno e la corresponsabilità di istituzioni, forze sociali, organizzazioni professionali, associazionismo" ha affermato Antonio Baldassarre, segretario territoriale Cisl Taranto Brindisi, il quale ha coordinato i lavori dell'Attivo unitario.

"Partecipazione, per noi, non è solo uno slogan ma impegno a mettersi in gioco all'interno di un Patto di responsabilità sociale, che consenta a questo territorio di confermare la sua vocazione industriale ma anche di valorizzare, pienamente, le proprie peculiarità produttive non ancora compiutamente espresse" ha concluso Baldassarre.

Cgil Cisl e Uil Taranto hanno, dunque, avviato un percorso unitario rivendicando investimenti certi e soluzioni concrete per il lavoro, per un modello di welfare efficiente, per un sistema infrastrutturale adeguato secondo i principi dell'Agen - da 2030.

Massimo Caliendo



SEGRETERIE TERRITORIALI

“TARANTO È ITALIA” - OGGI LA PIATTAFORMA DI CGIL, CISL E UIL NELLE MANI DI CONSIGLIERI REGIONALI E PARLAMENTARI DEL TERRITORIO

“Oggi alla politica regionale e nazionale sono state illustrate le rivendicazioni che CGIL, CISL e UIL territoriali hanno predisposto, elaborando una specifica piattaforma. E’ un percorso che abbiamo iniziato il 5 maggio scorso con Provincia e Comune di Taranto, mentre oggi abbiamo chiesto ai nostri rappresentanti in Regione Puglia e in Parlamento di assumere le nostre proposte finalizzate allo sviluppo e all’ occupazione, come impegno preciso e responsabile. La risposta ottenuta ci induce a diversificare le nostre strategie, anche per raggiungere chi oggi era assente”.

Gennaro Oliva, coordinatore della UIL Taranto, ha avviato così la riunione in cui CGIL, CISL e UIL oggi presentavano ai consiglieri regionali e ai parlamentari eletti nella circoscrizione di Taranto il documento sindacale mirato rilanciare la vertenza Taranto.

Nella ex sala giunta della Provincia si sono presentati i parlamentari Francesca Viggiano, Mario Turco, Dario Iaia ed i consiglieri regionali Massimiliano Di Cuia, Renato Perrini, Annagrazia Angolano e Cosimo Borracino; assente il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro.

*“E’ stata una risposta tiepida e per certi aspetti preoccupante – ha dichiarato **Giovanni D’Arcangelo, segretario generale della CGIL di Taranto** – perché svolgiamo questo incontro a poche centinaia di metri da Piazza Fontana e dopo il grido d’allarme lanciato dalla Procuratrice minorile che parla di una escalation preoccupante del disagio sociale e degli under 18 in particolare. Quella condizione oggi ci porta ad assumere una responsabilità grande nei fronti di quello che consideriamo un detonatore dell’emergenza sociale: disoccupazione, dispersione scolastica, cassa integrazione e desertificazione demografica. Tutto mentre il territorio perde abitanti, soprattutto under 40 e i livelli di disoccupazione sono tra i più drammatici d’Italia”.*

Un’emergenza che sembra essere condivisa da consiglieri e parlamentari locali ma che ora, al di là delle colorazioni politiche, andrebbe assunta in maniera condivisa a cominciare dalle grandi vertenze territoriali come ex ILVA, il Porto, la crisi del polo delle telecomunicazioni, la green e blue economy, ma anche l’arsenale, Leonardo, l’agricoltura, la formazione e l’emergenza sanità fino alla grande incompiuta del territorio, ovvero l’Ospedale San Cataldo; vertenze che potrebbero sfociare in una Legge Speciale per Taranto.

“Quando guardiamo Taranto – hanno sostenuto i rappresentanti sindacali – non ci possiamo più concentrare unicamente sui sintomi ignorando quello che è già un malessere diffuso, perché essa ha già perso oltre 37mila abitanti e rischia di perderne altri mille l’anno. Senza politiche di sviluppo, di lavoro e di welfare a salvaguardia della sociale, questa terra rischia l’estinzione”.

*“Oggi sono emersi tanti elementi importanti, in qualche caso persino conflittuale, ma siamo riusciti esattamente nel nostro intento – ha detto **Antonio Baldassarre, segretario territoriale della CISL Taranto Brindisi** - perché l’obiettivo di questa Piattaforma è ricucire, rinsaldare i rapporti tra tutti i soggetti in campo, valorizzando la partecipazione, il dialogo, la corresponsabilità sociale. Ci siamo fatti carico di un obiettivo: portare a Taranto nuovamente il confronto ma in maniera costruttiva e stabile per ridare dignità al mondo del lavoro e ai lavoratori, alle pensionate e ai pensionati, tornando anche sul tema degli sprechi, che ad esempio, nel settore della sanità stanno pagando a caro prezzo cittadini e lavoratori. ”*

La piattaforma “Taranto è Italia” prossimamente approderà anche sui tavoli del mondo dell’impresa, perché *“occorre intensificare l’impegno univoco – hanno sottolineato D’Arcangelo, Oliva e Baldassarre – a cominciare da ordini del giorno che in Regione e Parlamento dovranno ricondurre la vertenza Taranto al piano di discussione nazionale che merita”.*

UFFICIO STAMPA

Taranto, 22 maggio 2026

LA FAI CISL denuncia la crisi dei due settori simbolo del territorio ionico

Taranto: mitilicoltura e agricoltura in emergenza



Mitilicoltura e agricoltura sono per Taranto pilastri identitari che ne hanno scandito la

ultrasecolare crescita, assicurando occupazione diretta e indotta, sviluppo, coesione sociale e benefici economici e produttivi anche per la filiera agroalimentare e della pesca.

“La mitilicoltura è oggi in crisi, per la combinazione negativa di fattori ambientali, economici e strutturali - dichiara Alessandro Gesuè, segretario generale della Fai Cisl territoriale - con produzione minima rispetto al suo potenziale e, nonostante i controlli rigorosi sulla filiera, un danno d'immagine per l'impatto determinato dal sistema industriale che incide sulle vendite.”

Le temperature del mare, con oltre 30° per lunghi periodi e la riduzione dell'ossigeno nelle acque, hanno avuto effetti devastanti sugli allevamenti e nel biennio 2024-2025 il 70 per cento della produzione di cozze adulte, pari a 9 mila tonnellate è andato perduto, mentre il 90 per cento del novellame è risultato compromesso. “Un collasso produttivo e reddituale per oltre mille addetti tra diretti e indiretti che - chiosa Gesuè - fanno i pure conti con una concorrenza sleale di un prodotto estero



spacciato per locale. Senza interventi urgenti, la cozza tarantina che è eccellenza gastronomica, simbolo della tradizione marinara ionica, rischia di scomparire.” Incoraggiano alcuni segnali, come il trasferimento e la decontaminazione dei mitili dal Mar Piccolo al Mar Grande, la revisione dei divieti e il recupero di aree produttive

entro il 2026, l'attivazione di tavoli istituzionali, tecnici e scientifici, il riconoscimento dello stato di calamità naturale con l'accesso ai risorse, che segnano un cambio di attenzione istituzionale ma che ancora non bastano.

“Abbiamo chiesto interventi straordinari - sottolinea il segretario Fai Cisl - ma serve una visione

di futuro, che investa in formazione professionale, sostegno ai giovani, ricambio generazionale, integrazione con turismo e agroalimentare, affinché la mitilicoltura tarantina torni ad essere settore competitivo, sostenibile e capace di generare valore.”

Anche in Agricoltura le imprese qui si misurano con criticità che ri-

schiano di comprometterne la sostenibilità economica, per costi di produzione aumentati in modo esponenziale.

Il cambiamento climatico ha aggravato la situazione, con lunghi periodi di siccità, eventi atmosferici estremi, difficoltà nell'approvvigionamento idrico e infrastrutture irrigue non all'altezza, con l'acqua che è oggi una delle principali emergenze per il comparto.

“Preoccupa, anche in questo caso, la difficoltà del ricambio generazionale. Senza giovani, l'agricoltura non ha futuro ma per attrarli servono reddito, dignità del lavoro, certezze economiche, formazione, diritti chiari e tutelati - conclude Alessandro Gesuè - poiché l'Agricoltura oggi non è più solo lavoro manuale ma è tecnologia, competenza, professionalità, prospettiva di agire in un contesto di legalità in cui il crimine del caporalato sarà stato sconfitto definitivamente.”

Antonio Baldassarre, segretario Cisl Taranto Brindisi ha illustrato presso la Provincia, a nome di Cisl, Cgil e Uil, alla rappresentanza istituzionale regionale e parlamentare eletta nel territorio “i contenuti di una piattaforma rivendicativa per quest'area alle prese con impegnative transizioni, che sono industriali, ambientali, energetiche, digitali, sociali. Abbiamo chiesto di condividere un percorso comune per rendere sostenibile l'attuale sistema industriale storicamente al servizio del Paese e proposto un Patto sociale che faciliti un nuovo modello di sviluppo, una nuova economia del welfare e valorizzi compiutamente tutti i nostri settori vocazionali, tra i quali Agricoltura e Mitilicoltura. Restiamo in fiduciosa attesa che agli impegni dichiarati seguano fatti concreti e in tempi ragionevoli.”

Massimo Caliendo

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Stai da
PROTAGONISTA



Iscriviti alla CISL

dentro il
CAMBIAMENTO

**tesseramento
2026**

FEMCA FILAEI FISTEL FILCA FIM FAI FP FSUR CISL SCUOLA CISL UNIVERSITÀ
FIR SLP FIT FISASCAT FELSA FIRST FNS CISL MEDICI FNP TERRAVIVA
VIVACE INAS CAF IAL SICET ADICONSUM ISCOS ANTEAS ANOLF
SINDACARE SPORTELO LAVORO NOICISL ASSOCIAZIONE LA FAMIGLIA IN RETE
FONDAZIONE CISL FRANCO MARINI FONDAZIONE TARANTELLI FONDAZIONE PASTORE

 **Il coraggio
della
partecipazione**
responsabilità sociale e umanesimo del lavoro
per rigenerare l'Italia e l'Europa

www.cisl.it Aderente alla CES e alla ITUC